

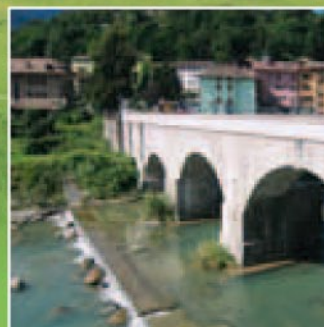
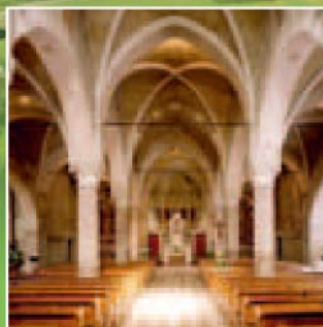
Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Agosto
2011



ANNO 1 - n. 1/11 - Quadrimestrale - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - CNS TRENTO - TAXE PERCUE



Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Livio Caldera

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Micaela Bailo, Paolo Dalponte,
Maira Donati, Patrizia Frieri,
Roberto Gusmerotti, Gabriella Maines,
Daniela Parisi, Severino Riccadonna.

Hanno collaborato:
Denise Rocca, Egidio Bertolini,
Deborah Litterini, Elda Riccadonna Flaim,
Assunta Parisi, Lidia Brogliato,
Ufficio Comunicazione PNAB

Grafica, impaginazione e stampa:
Antolini Tipografia - Tione di Trento

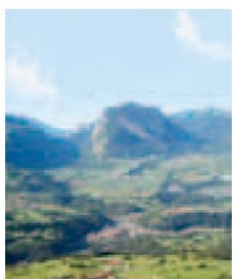


Foto di copertina:
Panoramica parziale
di Comano Terme.
Archivio comunale.

Orizzonte COMUNE

Lo stemma comunale appare vuoto in attesa che
la speciale commissione provinciale approvi
la scelta già effettuata dal consiglio comunale.

Comune e Cittadini

Redazionale.....	1
Notizie in pillole dall'Amministrazione.....	2
Leggere: un libro per continuare, un libro per cominciare.....	6
Cultura e società nel nostro Comune.....	7
WiFiBiblio.....	10
Dati anagrafici.....	11
Chi trovo in Comune.....	12
Rifiuti, differenziata e contenitori con la calotta.....	13
"Nonni Vigile" cercansi.....	27

Economia e Società

Una nuova presidente alle Terme di Comano.....	14
Regolamento agricolo unitario per le Giudicarie Esteriori.....	16
Regolamento agricolo unitario dei Comuni di Bleggio Superiore, Comano Terme, Dorsino, San Lorenzo in Banale e Stenico.....	18

Istruzione e Formazione

I primi anni del nido intercomunale di Ponte Arche.....	24
La Scuola Musicale Giudicarie.....	41
Festeggiato il ventennale dell'Università della terza età.....	44

Società civile

Bisogni e condizioni di vita della popolazione anziana.....	28
--	----

Storia e Cultura

Il Ponte delle tre Arche, monumento delle tre Comunità.....	31
La pieve di Vigo Lomaso. Riflessioni sulle origini.....	36

Ambiente

Passeggiando nei dintorni di Ponte Arche.....	34
La ParcoCard ti consegna le chiavi di tutto il Parco... e non solo.....	49

Associazioni

Il Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense.....	46
--	----

Agosto
2011

Redazionale

Sono onorato di poter finalmente salutare tutti i residenti del nuovo Comune di Comano Terme dal primo numero dell'inedito notiziario comunale "Orizzonte COMUNE".

Chi quotidianamente, da più di un anno ormai, condivide con me l'esperienza di definire e amministrare il nuovo Comune, sa bene quanto questa sia una bella ma impegnativa esperienza. Lo sanno tutti i dipendenti comunali e tutti gli amministratori eletti che, nei rispettivi ruoli, si stanno impegnando per portare Comano Terme alla pienezza delle sue funzioni.

Ora, con questo nuovo bollettino d'informazione, che si va ad unire al già attivo e costantemente aggiornato sito internet www.comune.comanoterme.tn.it, miriamo a coinvolgere maggiormente in questa esperienza l'intera cittadinanza.

Informare e interessare costantemente la comunità in merito alla complessa attività del Comune e al disegno politico dell'amministrazione, non è certamente cosa facile, ma è un obiettivo che ci siamo posti, nella convinzione che solo con l'interesse attivo della cittadinanza si possono raggiungere veri risultati.

Notiziario, sito internet, amministratori con orari di ricevimento, serate informative a tema e future riunioni di consultazioni frazionali (che l'ormai prossimo nuovo statuto comunale prevede), sono gli strumenti attraverso i quali intendiamo garantire informazione e trasparenza.

Se l'uscita di questo primo numero di Orizzonte COMUNE, trattandosi di una nuova testata, ha avuto bisogno di un po' più di tempo, ora che il varo c'è stato, il comitato di redazione è pronto ad impegnarsi sul prossimo che sarà presentato entro fine anno.

Nelle pagine seguenti troverete anzitutto informazioni sullo stato dell'arte della vita amministrativa, della quale, in sintesi, le migliori ambientali (partendo dalle fognature), la riqualificazione urbanistica, la tangenziale nel fondovalle e i piani per lo sviluppo tu-

ristico-termale, rimangono le grandi priorità. Ma c'è anche il nuovo statuto e i regolamenti uniformati che stanno prendendo fisionomia, e a breve anche il nuovo concorso per la copertura del posto di segretario comunale.

Troverete poi articoli sulla vita culturale e sociale del Comune, un'intervista alla nuova presidente delle nostre Terme di Comano, associazioni e servizi che si presentano, notizie d'attualità nonché ricerche storiche. Questo numero appare quindi come una prima fotografia del Comune di Comano Terme.

Tengo comunque a sottolineare il termine "prima", perché, se è vero che il lavoro per costruire e crescere il nuovo Comune è ben avviato, siamo altresì consapevoli che l'impegno che attende l'intera amministrazione (ed intendo quindi maggioranza e minoranza) è ancora grande.

Trovare una giusta convergenza sui grandi obiettivi, nel rispetto delle differenti opinioni (motore di una comunità sana ed intelligente), auspico che sia il lavoro comune per entrambi.

Concludo ringraziando quanti hanno collaborato attivamente alla prima uscita del notiziario mettendo a disposizione tempo, competenza ed entusiasmo e augurando a tutti buona lettura.

Notizie in pillole dall'Amministrazione

Al fine di fornire una panoramica sul lavoro svolto dalla giunta comunale in carica, si elencano qui di seguito in ordine cronologico alcune tra le numerose delibere e atti di indirizzo approvati dal luglio 2010 a tutto il giugno 2011. Gli argomenti trattati sono riportati in estrema sintesi. Tutti gli atti sono comunque depositati c/o il Comune ed è possibile chiederne la visione.

MIGLIORIE AMBIENTALI. È stato affidato all'ingegnere forestale Luca Bronzini l'incarico relativo alla redazione di un inventario di possibili progetti di riqualificazione ambientale riconducibili a finanziamenti del Piano di sviluppo rurale.

MALGA NAMBI-AGRITUR. Si è autorizzata la concessione in uso della struttura denominata "malga Nambi (malga ed agritur)" sita in località val Algone, di proprietà comunale.

Con il giugno 2011 la stalla della malga torna ad ospitare, dopo molti anni di inattività, una decina di manze e nei fine settimana apre anche l'agritur annesso. Attuale gestore è Paolo Serafini.

SISTEMAZIONE SCUOLA. È stato approvato il progetto esecutivo delle opere di completamento degli spazi esterni della scuola elementare di Campo Lomaso.

Si è così potuto completare la scuola con l'area giochi esterna, parcheggi e pensilina. A breve sarà indetto il concorso d'idee per la realizzazione della prevista opera d'arte.

SISTEMAZIONE STRADA VAL ALGONE. È stato affidato all'ing. Alberto Flaim l'incarico di progettazione preliminare, definitiva, esecutiva e coordinamento per la sicurezza, per le opere di sistemazione statica dei muri di contenimento stradale sulla strada della val Algone in loc. "Nambi".

ACQUISTO LIBRO. È stato autorizzato l'acquisto di n. 1.300 copie del volume "Ponte Arche, nascita di un paese", scritto dal prof. Severino Riccadonna, con l'intento di consegnarne una copia ad ogni famiglia residente nel Comune di Comano Terme, quale strenna natalizia.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ. Si sono liquidate le spese e si è approvato il rendiconto relativo al corso dell'università della terza età e del tempo disponibile dell'anno 2009/2010. Contestualmente si è disposta la partecipazione finanziaria ai corsi dell'università della terza età per il successivo anno accademico 2010/2011, approvandone il preventivo di spesa.

NUOVO ASILO NIDO. Si è approvato in linea tecnica il progetto definitivo per la realizzazione del nuovo asilo nido nella frazione di Comighello. Incaricata della progettazione esecutiva e del coordinamento per la sicurezza è l'ing. Nadia Serafini, L'asilo nido è attualmente in fase d'appalto per una spesa complessiva di € 1.095.500. La struttura potrà ospitare fino a 45 bambini, riuscendo così ad esaudire le richieste dell'intera Valle.

NOMINA CONSIGLIO BIBLIOTECA. È stato nominato il nuovo consiglio del Servizio biblioteca di Valle che resterà in carica dal 2010 al 2015. Il consiglio è ora composto da:

Caldera Livio presidente

Bonetti Daniela rappresentante Comune di San Lorenzo in Banale

Caliari Eddy rappresentante organi collegiali della Scuola

Canetti Anita rappresentante organi collegiali della Scuola

Doniselli Elisabetta rappresentante Comune di Comano Terme

Fedrizzi Maria rappresentante Comune di Stenico



Riccadonna Onorio	rappresentante utenti
Riccadonna Severino	rappresentante associazioni culturali
Rigotti Monica	rappresentante Comune di Dorsino
Scarpellini Maria Teresa	rappresentante Comune di Comano Terme
Tonini Ilaria	rappresentante Comune di Fivavè
Tosi Sabrina	rappresentante Comune di Bleggio Superiore
Collizzolli Aldo	segretario senza diritto di voto

ARREDO URBANO P. ARCHE. Si è affidato al geom. Maurizio Serafini l'incarico per la direzione lavori, stesura contabilità, certificato di regolare esecuzione dei lavori del 3° intervento di arredo urbano di Ponte Arche. I lavori partiranno nell'autunno 2011 e il tratto interessato sarà quello di via Marconi sino al ristorante "Il Picchio", nonché via Mazzini.

PALESTRA SCUOLE MEDIE. Si è conferito all'ing. Alberto Tomasi l'incarico di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, direzione lavori e contabilità nonché incarico per il coordinamento per la sicurezza, per l'intervento di "manutenzione straordinaria e ristrutturazione della palestra dell'Istituto comprensivo delle Giudicarie Esteriori di Ponte Arche. I lavori inizieranno nella primavera 2012. Oltre ad una ristrutturazione interna è prevista la riqualificazione di una parte degli spazi esterni. Costo complessivo

dell'opera € 520.000 dei quali 390.000 come contributo P.A.T. Il restante è suddiviso tra i 6 comuni, con la quota a carico di Comano Terme pari ad € 48.750.

SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA. Si è approvato il preventivo di spesa 2011 e programma delle attività culturali per l'anno 2011 della **Biblioteca di Valle** delle Giudicarie Esteriori, con una spesa complessiva pari ad € 167.500, di cui € 42.328 a carico del Comune di Comano Terme. Si sono inoltre approvati:

- il preventivo di spesa 2011 del servizio **Istituto comprensivo Giudicarie Esteriori** di Ponte Arche, con una spesa complessiva di € 133.544, di cui € 35.977 a carico del Comune di Comano Terme;
- il preventivo di spesa 2011 del servizio **Ecomuseo della Judicaria** "dalle Dolomiti al Garda", con una spesa complessiva di € 55.540, di cui € 11.159 a carico del Comune di Comano Terme;
- il preventivo di spesa 2011 del servizio **Asilo nido** delle Giudicarie Esteriori, con una spesa complessiva di € 219.500, di cui € 19.479 a carico del Comune di Comano Terme;
- il preventivo di spesa 2011 del **Servizio Tributi ed Entrate** patrimoniali di valle, con una spesa complessiva di € 221.332, di cui € 74.487 a carico del Comune di Comano Terme.

RENDICONTO SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA. Sono stati esaminati e approvati i rendiconti 2010 dei seguenti servizi in gestione associata:

- **Biblioteca di Valle**, con un importo complessivo di € 140.940, di cui € 32.377 a carico di Comano Terme;
- **Ecomuseo**, con un importo complessivo di € 49.381, di cui € 14.300 a carico di Comano Terme;



- **Istituto comprensivo**, con un importo complessivo di € 88.522, di cui € 19.609 a carico di Comano Terme;
- **Servizio Entrate**, con un importo complessivo di € 175.513, di cui € 58.206 a carico di Comano Terme
- **Asilo Nido** di Valle con un importo complessivo di € 212.347, di cui € 20.653 a carico di Comano Terme;
- **Polizia Municipale** delle Giudicarie, con un importo complessivo di € 230.422 (al netto del contributo PAT), di cui € 38.422 (al netto introiti sanzioni) a carico di Comano Terme.

LAVORO PUBBLICA UTILITÀ. È stata approvata una convenzione tra il nostro Comune e il Tribunale di Trento, per l'applicazione del "lavoro di pubblica utilità". Questo servizio consente di convertire in ore lavorative prestate gratuitamente, da svolgere presso enti pubblici, nel caso specifico come operaio generico, la pena detentiva e/o pecuniaria comminata dal Tribunale.

EROGAZIONE CONTRIBUTI ENTI E ASSOCIAZIONI. Per le varie attività svolte nell'anno 2010, il Comune di Comano Terme ha erogato un totale complessivo di € 159.322 alle seguenti associazioni ed enti:

A.C.A.T. Tre Pievi	Attività sociali
A.S.D. Brenta Nuoto	Attività sportiva
A.S.D. Calcio Bleggio	Attività sportiva
A.S.D. Comano Terme e Fivè	Attività sportiva
A.S.D. Fivè 1945	Attività sportiva
A.S.D. G.S. Comano Bike	Attività sportiva
A.S.D. Polisportiva G.E.	Attività sportiva
A.S.D. Sci Club Fivè'	Attività sportiva
A.S.F.E.S.C.	Attività culturali
Ass.ne Amici di S.Croce	Attività sociali

Ass.ne "Don L.Guetti, ieri, oggi e domani"	Attività culturali
Ass. Naz. Carabinieri in congedo	Attività sociali
Ass.ne Naz.le ex internati "Noi dei Lager"	Attività sociali
Ass.ne Pro Ecomuseo "Dalle Dolomiti al Garda"	Attività culturali
Ass.ne Trent.na Sordoparlanti	Attività sociali
Azienda per il turismo	Promozione turistica
Banda interc.le del Bleggio	Attività culturali
C.A.I. S.A.T. Sezione Ponte Arche	Attività sociali
Comitato Carnevale P.Arche	Feste pubbliche
Comitato Festa Agricoltura	Feste pubbliche
Comunità Handicap Onlus	Attività sociali
Coop.Solid.Soc. L'Ancora	Attività culturali
Coro Castelpiano	Attività culturali
G.S. Calcio Stenico	Attività sportiva
Gruppo Alpini Bleggio	Feste pubbliche
Gruppo Alpini Lomaso	Attività sociali
Gruppo Ricerca Giudicariese	Attività culturali
Nuove Voci Giudicariesi	Attività culturali
Oficina Musicum	Attività culturali
Parrocchia S. Croce	Attività culturali
Parrocchia S.Lorenzo - Vigo Lomaso	Attività sociali
Pool Calcio Giov.	
U.S. Bleggio - Comano Fivè	Attività sportiva
Pro Loco del Casale	Attività sociali
Pro Loco Piana del Lomaso	Attività sociali
S.S. Pallavolo Castelsteno	Attività sportiva
Sci Club Bolbeno	Attività sportiva
Scuola Equip. Inf. "Don Bosco"	Attività sociali
Scuola Equip. Inf. "S.Giovanni Bosco"	Attività sociali
Scuola Equip. Inf. "S.Pio X"	Attività sociali
Scuola Musicale Giudicarie	Attività culturali
Soccorso Alpino Adamello Brenta	Attività sociali



Sporting Avioclub Terme di Comano	Attività sportiva
Tennis Club Bleggio	Attività sportiva
Vigili Del Fuoco - Bleggio Inferiore	Sicurezza sociale
Vigili Del Fuoco - Lomaso	Sicurezza sociale
Volontari Parroc. Ausiliatr.	Attività sociali

PIANO REGOLATORE ILLUMINAZIONE. Con un atto d'indirizzo si è affidata la redazione del Piano regolatore dell'illuminazione comunale allo studio Stea progetto s.r.l. di Trento.

PALESTRE SOVRACOMUNALI. Si sono approvati i consuntivi di spesa 2010 del servizio in forma associata per l'utilizzo sovracomunale delle palestre di:

- **palestra di Stenico 2010.** Contestualmente se n'è approvato il preventivo di spesa 2011, con una spesa prevista a carico del Comune di Comano Terme pari ad € 11.020;
- **palestra di Fivè 2010.** Contestualmente se n'è approvato il preventivo di spesa 2011, con una spesa prevista a carico del Comune di Comano Terme pari ad € 8.946.

REGOLAMENTI. Con un atto d'indirizzo provvisorio si è definita l'applicazione dei regolamenti dei due ex Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso.

STEMMA E GONFALONE COMUNALE. Ad inizio gennaio 2011 si è indetto il concorso d'idee per la creazione dello stemma e del gonfalone del nuovo Comune. Successivamente è stata nominata la commissione giudicatrice, la quale ha vagliato le ben 57 idee creative pervenute ed ha individuato nell'arch. Renato Floris (della provincia d'Arezzo), il vincitore. Lo stemma è stato approvato dal consiglio comunale ed è ora al vaglio dell'ufficio competente della P.A.T., che si dovrà esprimere nel merito. L'approvazione definitiva dello

stemma permetterà poi di presentare al consiglio il nuovo statuto comunale.

FOGNATURE. È stato approvato il progetto esecutivo del 3° intervento i lavori di rifacimento delle reti idropotabili e fognarie nelle frazioni di Duvredo, Santa Croce e Villa. Il progetto è ora in fase d'appalto per un importo complessivo € 2.872.135, con un contributo provinciale pari all'80%.

PIANO PROGRAMMATICO. È stata approvata la proposta definitiva del bilancio di previsione 2011, pluriennale 2011-2013, e la relazione previsionale e programmatica con allegato piano delle opere pubbliche.

RECUPERO ACQUE. È stato approvato il progetto esecutivo per il recupero delle acque sorgive a valle dell'opera di presa "Laverone" e successivamente se ne sono acquisite le aree. Questo lavoro consentirà di recuperare 1 litro d'acqua al secondo con una spesa complessiva di € 45.000 ca.

CASEIFICIO BONO. È stato affidato l'incarico professionale all'ing. Nadia Serafini relativo alla progettazione definitiva per il risanamento conservativo dell'ex caseificio di Bono.

STUDIO GEOLOGICO. Con un atto di indirizzo si è affidato al dott. Cavattoni l'incarico professionale relativo allo studio geologico-idrogeologico per la sistemazione dei dissesti che hanno interessato il versante a monte della s.s. 237 del Caffaro, nella periferia dell'abitato di Ponte Arche (zona Piccolo Hotel Orlandi).

PAVIMENTAZIONI. Atto di indirizzo per i lavori relativi alla manutenzione ordinaria delle pavimentazioni di porfido nelle frazioni del Comune di Comano Terme



Leggere: un libro per continuare, un libro per cominciare.

e per la manutenzione ordinaria delle pavimentazioni stradali nelle frazioni dello stesso.

MALGA BLESTONE. È stata approvata la concessione in uso della malga uso civico "Blestone", dal 14 maggio 2011 al 13 maggio 2013, a Fabio Zambotti di Lomaso.

BARRIERE STRADALI. È stato adottato l'atto di indirizzo per l'esecuzione dei lavori di sistemazione banchine e la fornitura e posa di barriere stradali nelle frazioni di Biè, Dasindo, Bono e Campo Lomaso.

GESTIONE ASILO NIDO. Si è indetta la procedura in economia, previo confronto concorrenziale, per l'affidamento a terzi della gestione del servizio di asilo nido intercomunale per l'anno 2011/2012. Si è aggiudicata l'appalto la cooperativa Città Futura.

CROCE ROSSA. È stata autorizzata la stipula del contratto definitivo di acquisto dell'immobile da destinare a sede della Croce rossa italiana nelle Giudicarie Esteriori. L'immobile è sito a Ponte Arche.

La Biblioteca di valle delle Giudicarie Esteriori ha donato un libro, diverso per ognuno, a tutti i bambini residenti nei Comuni convenzionati, che stanno concludendo la prima elementare presso i centri scolastici della valle.

Il libro è stato consegnato a tutti i bambini nei primi giorni di maggio, ovvero verso la fine dell'anno scolastico, dai sindaci dei 6 Comuni nel corso di una visita alle prime classi delle scuole primarie dei rispettivi Comuni: 98 bambini in tutto, 54 maschi e 44 femmine. Il volume era accompagnato da un biglietto (riportato sotto) con, innanzi tutto, le più sentite congratulazioni e auguri da parte della biblioteca di valle delle Giudicarie Esteriori, per la conclusione della "prima" fatica di studi da parte dei futuri cittadini ora giovani lettori, con l'invito, inoltre, a recarsi presso la sede della biblioteca, nel corso dell'estate, magari accompagnati da genitori, per prendere in prestito altri libri, oltre a seguire le molteplici attività di promozione della lettura programmate per tutta l'estate.

Ecco il testo del biglietto augurale

"A conclusione del tuo primo anno scolastico il sindaco, tramite la biblioteca di valle, ti offre un piccolo, ma prezioso omaggio: come a tutti i bambini delle prime classi, un libro da leggere.

Ognuno diverso, in modo che quando lo avrai finito tu lo possa scambiare con quelli ricevuti anche dai tuoi compagni di classe.

Se vuoi, in biblioteca, ne troverai tanti altri tra cui potrai scegliere e prendere in prestito quello che più ti piacerà. Buona lettura e buona estate, piccola/o grande lettrice/lettore".

Cultura e società nel nostro Comune



BUONA PASQUA, NONNI.

Questo l'augurio portato dai bambini dei nostri tre asili in visita agli ospiti della casa di riposo di Santa Croce, in tre distinti momenti in prossimità delle ultime feste pasquali. Con loro, oltre all'allegria, i piccoli hanno portato anche grandi cartelloni che "raccontano" i paesi di provenienza. Se ai bambini della scuola materna di Santa Croce è bastata una bella passeggiata per raggiungere la Casa di riposo, quelli della materna di Vigo Lomaso e di Ponte Arche hanno usufruito del trasporto messo a disposizione dal Comune.

CONOSCERE PASSEGGIANDO.

Una cartina con l'intera viabilità del territorio dell'Ecomuseo (dalle strade statali ai sentieri sterrati) arriverà in tutte le famiglie residenti nei 7 Comuni entro il 2011. L'obiettivo è far conoscere a tutti l'intero territorio dei 7 Comuni dell'Ecomuseo, le sue peculiarità, nonché spronare anche i più pigri a scoprirlo "con le proprie gambe".

MUSICOMANIA.

Anche quest'anno, in collaborazione con la Scuola Musicale delle Giudicarie e l'APT, il Comune ha proposto alcuni interessanti appuntamenti con la musica. Quattro concerti in luoghi suggestivi del territorio: il primo ed il secondo appuntamento, sabato 18 giugno e sabato 2 luglio, all'interno del chiostro francescano di Campo Lomaso; sabato 23 luglio presso il sito archeologico di S. Martino e il 20 agosto presso la chiesetta di San Felice a Bono.

ASSOCIAZIONE A.M.A.

Tema delicato, quello della morte, dal quale tutti vorremmo mantenere le distanze, seppur consci che

nell'arco della nostra vita inevitabilmente vivremo l'esperienza di qualche distacco. In seguito a due serate informative tenutesi presso il Comune di Comano Terme, anche nelle Giudicarie Esteriori si è recentemente costituito un gruppo di auto mutuo aiuto, per affrontare la perdita di una persona cara. Il gruppo si trova tutti i venerdì sera presso l'edificio pluriuso a Ponte Arche. Per un eventuale contatto rivolgersi al n° 349 3752238.

ASSOCIAZIONE A.G.E. OSSIA ARTISTI GIUDICARIE ESTERIORI.

Lo scorso 23 maggio, nella sala consiliare a Ponte Arche, si è costituita un'associazione di artisti vari (da pittori a scultori...) e loro simpatizzanti. Quale primo impegno, il neo costituito gruppo ha proposto una mostra collettiva di pittura e scultura proprio presso la sala consiliare del Comune, aperta al pubblico dal 12 giugno per 2 settimane.

FESTA IN VAL ALGONE.

Il 19 giugno si è tenuta l'ormai consueta "festa comunale in val Algone". La Santa Messa al mattino, il pranzo, l'esibizione dei Vigili del fuoco e il concerto della banda hanno scandito la bella giornata. Come da pronostici, anche quest'anno vi è stata grande partecipazione: oltre 1.000 infatti le persone che, grazie alla disponibilità ed abilità del gruppo alpini, hanno pranzato sui prati di Malga Vallon.

ORIENTAESTATE.

È tornata anche quest'anno la proposta di attività di animazione estiva per i bambini delle scuole elementari. Il progetto, patrocinato dai Comuni di valle e dalle Terme di Comano, è gestito dalla cooperativa sociale



ECOMUSEO della JUDICARIA

Dalle Dolomiti
al Garda

Mappa degli
Elementi di Valore



L'Ancora. Il periodo di attività (sportive al mattino e laboratoriali e/o ludiche al pomeriggio) copre ben 5 settimane: dal 4 luglio al 12 agosto.

PROVE TECNICHE PER MAPPE DI COMUNITÀ.

Potremo definire così il percorso attivato dall'Ecomuseo nello scorso autunno e da poco conclusosi con la realizzazione della particolare mappa dedicata agli elementi di valore del nostro territorio.

Con il termine "Mappa di Comunità" s'intende il risultato (sia esso in forma cartacea, digitale, di stoffa...) di un percorso partecipato nel quale si riflette sul valore del proprio patrimonio (materiale ed immateriale) e si decide cosa rappresentarvi.

In questa nostra prima sperimentazione, il percorso si è attuato coinvolgendo rappresentanti delle nostre amministrazioni, rappresentanti di associazioni culturali nonché i cittadini che hanno aderito alle varie serate tenute nei 7 Comuni.

La mappa, realizzata dall'artista Paolo Dalponte, è stata presentata ufficialmente il 9 giugno scorso presso la sala consiliare del Comune di Comano Terme.

Questa non è che il numero 1. Ora che si è sperimentata la tecnica, si potrà partire con altre, avviando percorsi partecipati, finalizzati ad ottenere particolari "archivi permanenti" condivisi. Molte le tematiche che si potranno affrontare, dal paesaggio ai prodotti tipici, dalle leggende ai siti storici e naturalistici ...

SGUARDI OLTRE MEDITERRANEO.

Con questo titolo si sono presentate le tre serate patrocinata dal nostro Comune sulla multiculturalità e sulla convivenza. Gli incontri, che hanno riscosso grande partecipazione di pubblico, sono stati organizzati da un gruppo di giovani volontari giudicariensi (ai quali va un grosso plauso per l'iniziativa proposta), in collaborazione con varie altre realtà attive nel settore, dal Cinformi della P.A.T. all'Ancora e ai Noi

girasoli di P. Arche. La prima serata (8 aprile 2011) ha presentato il percorso formativo e il Viaggio in Siria effettuati dai ragazzi, nonché un interessante dialogo con il foto reporter Giorgio Salomon; il secondo appuntamento (14 aprile) ha visto protagonisti alcuni stranieri residenti in Giudicarie nel raccontare le loro personali storie di vita da migranti, mentre il terzo incontro, tenutosi presso il teatro don Bosco, ha proposto due intensi momenti musicali con il coro dei bambini del gruppo Noi Girasoli e il gruppo Altreterre di Meano.

UP 14.

È il nome di tutte le iniziative rivolte ai giovani dai 14 anni in su, coordinate dalla cooperativa sociale L'Ancora. Molte le proposte in calendario per quest'anno. Tra tutte citiamo il musical Freedom Art proposto il 2 giugno scorso a Ponte Arche in un teatro affollato di spettatori.

Il musical presentato era il risultato della sintesi di vari percorsi formativi frequentati dai ragazzi (dal corso di teatro, patrocinato dal Comune di Comano Terme, al corso di break dance, rap ...). Nello spettacolo una ventina di ragazzi si sono ben cimentati in canto, ballo e recitazione, esprimendo al meglio ciò che avevano appreso nei rispettivi percorsi.

Visto il risultato positivo ottenuto, non rimane altro che spronare gli organizzatori a proseguire nella proposta e i giovani a partecipare!

ASILO ESTIVO.

Grazie alla rinnovata disponibilità della scuola materna di Santa Croce, anche quest'estate i Comuni hanno potuto proporre alle famiglie interessate il servizio di "colonia estiva" per i più piccini. L'età considerata va infatti dai 3 ai 6 anni compiuti, includendo i bambini che hanno frequentato il primo anno di scuola elementare. Periodo proposto: dal 6 luglio al 12 agosto.



TURISMO A COMANO TERME.

Nella consapevolezza dell'importanza che il turismo riveste nella vita economica e sociale del territorio, nonché in vista degli importanti cambiamenti che coinvolgeranno in un prossimo futuro il nostro Comune (quali la riqualificazione del comparto termale e dell'abitato di Ponte Arche con la prevista tangenziale), nella serata del 10 giugno scorso l'amministrazione comunale ha avviato un percorso di informazione e di confronto con gli operatori turistici e i residenti interessati all'argomento. Buona la partecipazione. Ricordando che ogni mercoledì pomeriggio, anche durante tutta l'estate, l'assessore al turismo è comunque disponibile presso il Comune, si è confermato il secondo appuntamento pubblico per il prossimo autunno.

RIECCO LA PRO LOCO A PONTE ARCHE.

Il 25 maggio scorso, con 35 soci fondatori firmatari, si è ricostituita la Pro Loco di Ponte Arche con lo scopo di riunire in associazione tutti coloro che hanno interesse allo sviluppo turistico e culturale dell'abitato. Scorrendo lo statuto si legge infatti che la pro loco avrà il compito di promuovere, coordinare e attuare iniziative, attività e manifestazioni di interesse turistico, ricreativo, sportivo e culturale a carattere locale; di fare opera di sensibilizzazione per sviluppare l'ospitalità e il rispetto dell'ambiente; avanzare e sostenere proposte dirette alla realizzazione di opere e impianti che rivestono interesse turistico, ricreativo, sportivo, culturale e di abbellimento del proprio territorio.

I 150 ANNI DELL'ITALIA UNITA.

Anche il Comune di Comano Terme ha voluto onorare tale ricorrenza facendo esporre il tricolore dalla torre di Castel Restor, visibile da gran parte del territorio. In alcune aiuole e sul ponte del fiume Duina, a Ponte Arche, si sono volutamente piantati fiori bianchi e rossi su foglie verdi. Inoltre, con il supporto della biblioteca e dell'ecomuseo, in autunno verrà presentato nelle scuole un libro per ragazzi (di Massimo Montanari) "La Costituzione, che soddisfazione".

WiFiBiblio

Connessioni Internet WiFi gratuite attraverso il sistema WiFiBiblio.

La Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori mette a disposizione degli utenti (che dispongono della tessera del Sistema bibliotecario trentino) il servizio di collegamento a Internet via WiFi. È stato installato un access point per la connessione wireless e wired ad internet nell'area interna alla biblioteca maggiormente frequentata dagli utenti.

Il servizio è fornito dalla Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito dei servizi al Sistema Bibliotecario Trentino.

Per accedere è necessario registrarsi in biblioteca presentando un documento di identità (cfr Regolamento internet della biblioteca).

Vengono forniti nome utente e password e l'abilitazione è immediata. Effettuata l'abilitazione in una delle Biblioteche del Sistema Bibliotecario Trentino, essa è poi utilizzabile in tutte le biblioteche che forniscono il servizio WiFiBiblio. Ogni biblioteca che ha attivato il servizio può procedere alla ristampa delle credenziali. Il servizio è gratuito e senza limiti temporali per tutti gli utenti registrati in CBT e per quelli che vorranno iscriversi rispettando il regolamento per l'utilizzo di internet in biblioteca.

Per maggiori informazioni chiedere in biblioteca 0465 702215 ponte.arche@biblio.infotn.it

Dati anagrafici

Al 31/05/2011 la popolazione del Comune di Comano Terme ammontava a 2926 unità (1433 maschi e 1493 femmine):

da 0 a 18 anni, 289 maschi e 290 femmine;

ultra 65enni, 253 maschi e 299 femmine.

Le famiglie sono 1184.

Con quella italiana, convivono nel Comune altre 32 nazionalità.

nazionalità	maschi	femmine	totale
ITALIANA	1234	1269	2503
ALBANESE	42	40	82
AUSTRIACA		1	1
BELGA		1	1
TEDESCA		2	2
BRITANNICA		2	2
POLACCA		7	7
PORTOGHESE		1	1
RUMENA	37	38	75
SVIZZERA		1	1
UCRAINA		4	4
UNGHERESE		1	1
CROATA		1	1
MACEDONE	40	34	74
MOLDAVA	10	16	26
CECA	1	2	3
MONTENEGRINA		1	1
SERBA	2	4	6
CINESE	4	1	5
INDIANA	5	5	10
PACHISTANA	4	5	9
ALGERINA	1	3	4
EGIZIANA	7	9	16
MAROCCHINA	33	26	59
NIGERIANA		1	1
TUNISINA	4	5	9
CUBANA		1	1
ARGENTINA		1	1
BOLIVIANA		1	1
BRASILIANA	1	3	4
COLOMBIANA	3	3	6
ECUADOREGNA	4	4	8
NEOZELANDESE	1		1
	1433	1493	2926





Chi trovo in Comune



Per il debutto della nuova testata "Orizzonte COMUNE", si è voluto pubblicare una simpatica foto che ritrae "la squadra" dei dipendenti comunali (pur con qualche assenza) riportandone i nomi.

Nella foto, scattata presso la sala consiliare del Comune, non è presente il personale dell'ufficio Entrate e di vigilanza, di cui si parlerà comunque in seguito, ultimando così il "giro di presentazione" degli addetti e loro funzioni iniziato negli ultimi due numeri del notiziario dell'Unione.



Ecco quindi chi quotidianamente opera, a disposizione della cittadinanza, negli uffici di Ponte Arche e sul territorio:

1. Giovanni Festi, 2. Barbara Bonenti e 3. Miriam Farina dell'ufficio finanziario;
4. Marilena Pizzini, 5. Erika Scuderi, Ines Malacarne (assente) dell'ufficio anagrafe;
6. Antonella Vimercati, Leonardo Battaglia (assente) dell'ufficio segreteria;
7. Aldo Collizzolli del servizio biblioteca ed ecomuseo;
8. Katia Buratti, 9. Ilaria Rigotti, 10. Eliana Turrina e 11. Luigi Gusmerotti dell'ufficio tecnico;
12. Il segretario reggente Alberto De Stanchina e 13. il responsabile dell'ufficio tecnico Massimo Bonenti;
14. Rodolfo Sottovia, 15. Giorgio Brena, 16. Gianni Sebastiani, 17. Adriano Bombarda e 18. Domenico Litterini della squadra cantiere comunale.

Rifiuti, differenziata e contenitori con la calotta

Dall'inizio del nuovo anno la questione rifiuti e della loro differenziazione è stata al centro della politica regionale e a cascata quindi di quella comunale. Il Comune di Comano Terme si è impegnato a ottimizzare la differenziata e a facilitare il passaggio al sistema a calotta entrato a regime il 12 luglio 2011 con la chiusura dei contenitori per il conferimento del residuo.

Tra febbraio e giugno sono state organizzate otto serate informative sulle novità del conferimento rifiuti distribuite tra i vari centri del Comune, in concerto con l'associazione MAIA, il laboratorio di educazione ambientale delle Giudicarie, l'APPA (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente) e la Comunità delle Giudicarie. Gli incontri erano finalizzati ad informare gli utenti sul funzionamento del sistema a calotte e diffondere una maggiore e più completa informazione sulla raccolta differenziata. L'amministrazione ha registrato un'affluenza molto alta a queste serate e una soddisfazione palpabile dei cittadini per la chiarezza e il contenuto dell'esposizione. I punti fondamentali ribaditi sono l'obbligatorietà, per legge, a differenziare i rifiuti; la necessità di porre la massima attenzione nel realizzare una differenziata corretta al fine di ridurre il rifiuto residuo che rimane in discarica; l'esclusiva applicazione del sistema a calotta al bidone del residuo, mentre i contenitori dei rifiuti differenziati rimangono aperti.

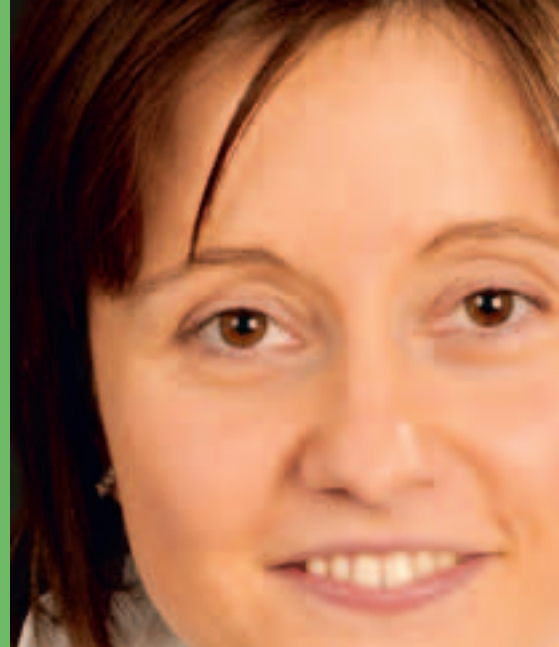
Considerando lo sforzo capillare di informazione attuato, è con rammarico che si sono constatati casi di abbandono dei rifiuti nelle isole ecologiche, particolarmente nell'abitato di Ponte Arche, nelle prime settimane successive alla chiusura delle calotte del "secco".



Questi episodi, come ben evidenziato nelle serate informative, aggravano i costi comunali sul trattamento dei rifiuti poiché la competenza della pulizia delle isole è delle singole amministrazioni e non della Comunità di Valle; di conseguenza i costi aggiuntivi, qualora questa diventi una pratica diffusa e sistematica, ricadranno sull'intera cittadinanza. Per ovviare al più presto a comportamenti che denotano scarso senso civico, i vigili sono stati incaricati di ispezionare i sacchetti abbandonati al fine di risalire al proprietario e applicare l'ammenda prevista dalla legge. Come soluzione di lungo termine, l'amministrazione sta valutando l'ipotesi di installare un circuito di videosorveglianza.

Una nuova presidente alle Terme di Comano

di Franco Brunelli



La nuova presidente del Consiglio di amministrazione delle Terme di Comano è una giovane donna ingegnere che svolge la libera professionista dal 2005. Svolge attività di progettazione architettonica e di pianificazione urbanistica con particolare interesse alle problematiche del settore sanitario, socio sanitario, del benessere e della sostenibilità ambientale. Per quattro anni è stata dirigente presso una importante società di ingegneria trentina e ha maturato capacità di gestione aziendale e project management. Dal settembre 2010 è titolare dello studio professionale Laboratorio Sostenibilità a Comano Terme, un'azienda che si occupa di engineering, architettura e paesaggio, design, ricerca e innovazione.

La scelta di una donna, e giovane, alla guida delle Terme di Comano, cosa vuole significare?

Sono stata eletta dall'assemblea termale dove sono rappresentati tutti i Comuni della Valle, che sono stati al mio fianco fin dall'inizio e mi hanno chiesto di recitare un ruolo di rinnovamento aziendale e di riavvicinamento delle Terme al nostro territorio. Alle Terme di Comano stiamo lavorando compatti e determinati in questa direzione: devo all'Assemblea un sentito ringraziamento per come stiamo operando bene insieme. Alle Terme di Comano riesco ad esprimere le mie competenze: nel mio percorso professionale ho avuto modo di approfondire in modo particolare le tematiche tecniche e giuridiche dei pubblici contratti di servizi, lavori e forniture. Ho avuto l'occasione di confrontarmi con il project management, con i sistemi di gestione e organizzazione. Mi sono specializzata negli accreditamenti di strutture sanitarie. Sono tutte competenze utili nell'espressione dei miei compiti di presidente del CDA. Sono orgogliosa di questa nomina anche perché rappresento le donne e i giovani che sempre di più sono, sanno di essere, e vengono riconosciuti, come

un perno strategico della nostra società anche esprimendosi in importanti ruoli amministrativi.

Dopo i primi mesi di ambientamento, quali ti sembrano i punti di forza di questa azienda sui quali contare, e quali le criticità alle quali mettere mano al più presto?

In realtà la fase di "ambientamento" è durata molto meno e ha lasciato subito spazio alla fase dell'azione. Mi sono trovata immediatamente in sintonia con il consiglio di amministrazione e con il direttore per entusiasmo, mentalità e determinazione nell'ottenere risultati. Da subito abbiamo programmato una serie di incontri, a volte con tutto il consiglio e a volte con dei gruppi di lavoro. Eravamo quasi tutti nuovi delle Terme di Comano e dovevamo fare un vasto lavoro di analisi finalizzato ad una sintesi quasi immediata delle azioni più urgenti da intraprendere. La priorità è stata data ovviamente ai temi fondamentali: il piano investimenti, l'organizzazione del personale, la cosmesi, i regolamenti statutari, il piano marketing, la contrattualistica, i rapporti con le banche e le assicurazioni, la sicurezza, la ricerca scientifica, il centro estetico, l'informatica e la certificazione Emas. In tutti questi ambiti sono state introdotte importanti novità. Alcune questioni problematiche sono state subito risolte; altre invece presentano delle criticità operative che necessitano di più tempo. I punti di forza su cui contare sono molti: la struttura è solida perché il prodotto è eccezionale (la nostra acqua è conosciuta a livello internazionale e le nostre ricerche scientifiche vengono citate nei più importanti convegni di dermatologia), l'accordo di programma su cui si basa il piano investimenti è un'interessantissima leva di sviluppo: sono tutte ricchezze che ereditiamo del passato. Nella quotidianità posso contare su una squadra di lavoro coesa e competente: a tutti i livelli sono le persone che fanno le aziende.

Agevolazioni permanenti sul listino delle Terme di Comano riservate ai residenti dei Comuni di Comano Terme, Stenico, Dorsino, San Lorenzo, Fivà, Bleggio Superiore*

Per le cure in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale (con prescrizione del medico di base) è previsto il solo pagamento del ticket.

Per le cure a pagamento si applica quanto segue:

- SINGOLE CURE	-20%
- PACCHETTI CURE	-10%
- BENESSERE ED ESTETICA	-20%
- CURA IDROPINICA	gratuita
- COSMETICI	-10% con presentazione carta COOP
- LASERTERAPIA	-15% con presentazione carta COOP

* presentare documento d'identità all'atto della prenotazione delle prestazioni

Quanto contano concretamente le Terme di Comano per l'economia in generale e il benessere degli abitanti in particolare delle Giudicarie Esteriori? E quanto conteranno in futuro?

Oggi, concretamente, per gli abitanti delle Giudicarie Esteriori contano un centinaio di posti di lavoro e un importante indotto commerciale e ricettivo. Le Terme di Comano si avvalgono principalmente di fornitori, imprese e professionisti locali. Alle Terme di Comano gli abitanti delle Giudicarie Esteriori possono accedere gratuitamente all'acqua curativa e possono godere liberamente del parco termale. Le Terme di Comano devolvono in beneficenza, tutti gli anni, principalmente alle associazioni ed enti sociali dei Comuni di competenza, il 2% del loro fatturato. Le Terme di Comano possono fare di più, ma non solo le Terme di Comano. Mi spiego. Prima di tutto ovviamente bisogna lavorare sul volume d'affari: molto semplicemente se le Terme di Comano crescono, aumentano i posti di lavoro e l'indotto sul territorio. Si dovrà agire su accordi, convenzioni, ampliamento dei servizi per tipologia e quantità, sia per quanto attiene la parte sanitaria che di benessere. Si dovrà attuare completamente l'accordo di programma. Bisogna però comunicare meglio sul territorio cosa fanno le Terme di Comano, quali sono le professionalità che sono necessarie nella nostra azienda e quali occasioni occupazionali possono offrire. Provate a cercare nella nostra valle un/una giovane che studi per diventare dermatologo oppure otorinolaringoiatra: eppure i laureati sono tanti, a volte disoccupati e a volte trovano lavoro in città o addirittura fuori. Sono rarissime anche le alte professionalità in campo alberghiero. Però non solo le Terme possono fare di più. Visto che stiamo parlando di economia del turismo non è sostenibile che le Terme di Comano abbiano quasi il monopolio dell'attrattività dell'ambito. A lungo andare è rischioso essere dipendenti da un

unico mercato: in questa valle abbiamo delle importantissime risorse da valorizzare che possono essere di richiamo tanto quanto le Terme.

Quali sono i programmi a breve termine sui quali l'azienda si sta impegnando?

Nell'immediato sono state risolte una serie di criticità e impostate una serie di azioni di miglioramento e di strutturazione aziendale. Si tratta delle questioni elencate nella domanda precedente. Per forza di cose alcune azioni dovevano essere intraprese prima dell'inizio della stagione estiva per poter valutare mese per mese la reazione del sistema alle scelte effettuate. A breve termine si tratta quindi di portare avanti queste tematiche, di rispettare le tempistiche che ci siamo dati sul piano investimenti e di dedicarci alla definizione di una programmazione strategica di medio termine in modo da creare le premesse per lo sviluppo futuro. Per uscire dai tecnicismi e fornire qualche novità più "tangibile", nel corso del mese di maggio vedrete installare la perforatrice del nuovo pozzo Hydra2 che ci permetterà di attingere alla profondità di 800 m 4 l/s di acqua termale ad una temperatura di 27°C; uscirà una nuova linea di merchandising creata dall'artista locale Paolo Dalponte fatta di asciugamani, magliette, felpe e cappellini personalizzati da un inedito simpatico personaggio; usciranno dei nuovi prodotti cosmetici; stiamo promuovendo dei nuovi pacchetti estetica per i trattamenti laser; stiamo preparando due trasmissioni televisive.

Regolamento agricolo unitario per le Giudicarie Esteriori

Il 31 maggio 2011 Comano Terme ha pubblicato il nuovo regolamento agricolo stilato con i limitrofi Comuni di Bleggio Superiore, Dorsino, San Lorenzo in Banale e Stenico. Fiavè non ha condiviso il testo e manterrà le norme vigenti nel proprio Comune.

Si parlava da tempo dell'esigenza di un regolamento unitario in materia agricola per le Giudicarie Esteriori e il neonato comune di Comano Terme ha fornito l'occasione buona per sedersi al tavolo di negoziazione. Comano Terme doveva comunque mettere mano ai regolamenti di Bleggio Inferiore e Lomaso per crearne uno unico e "a quel punto – racconta Mario Dalponte – il vicesindaco di Bleggio Superiore e presidente della COPAG, Rodolfo Brocchetti, ha rilanciato la proposta di stilare un testo condiviso con gli altri comuni delle Esteriori".

Nel novembre 2010 sono iniziate le prime riunioni della commissione formata dagli amministratori dei Comuni con l'intenzione di arrivare alla pubblicazione della normativa nella primavera successiva. I principi ispiratori del documento sono di natura pratica: agevolare il lavoro di agricoltori e corpi forestali, accogliere le istanze della popolazione e tutelare l'ambiente. Il testo che ne è risultato è agile e di facile consultazione anche perché, per decisione della commissione, si sono andate a normare le peculiarità del territorio interessato demandando tutte le altre questioni alle normative provinciali in materia. Il pregio di questa impostazione risiede in un'ampia accessibilità anche da parte dei cittadini comuni che sono chiaramente interessati tanto quanto i contadini alla normativa; il limite, in una mancata definizione nel dettaglio di questioni anche molto concrete che sono lasciate al giudizio del singolo, sia esso l'agricolto-

re o l'organo competente al controllo, e potrebbero generare contrasti di interpretazione. A questo proposito, il Comune di Comano Terme dovrà introdurre una normativa che regoli le sanzioni e questo dovrebbe chiarire anche alcune delle questioni lasciate aperte nel regolamento agricolo.

"Gli allevatori devono poter lavorare e non devono sentirsi dei criminali ogni volta che distribuiscono il liquame, che è un fertilizzante importantissimo per i terreni", aggiunge Dalponte.

Oltre alla legittimazione di una pratica necessaria, ma di notevole impatto per la popolazione, il regolamento mira anche a mitigare le difficoltà create dalla frammentazione degli appezzamenti sparsi nei diversi Comuni che caratterizza le Giudicarie Esteriori e ha costretto fino a ora gli agricoltori ad interfacciarsi con legislazioni diverse. Le istanze dei cittadini riguardano i tipici problemi di vivibilità associati alle aree agricole, dallo spargimento dei liquami alla tutela dei fiumi, particolarmente sentiti in un territorio che ha da anni sviluppato, a fianco della tradizionale economia agricola, una vocazione turistica importante.

Il nodo centrale della normativa è proprio la regolamentazione dei reflui zootecnici, alla quale è dedicato il primo capitolo del regolamento ed è la parte che presenta le maggiori novità rispetto ai precedenti regolamenti. Anzitutto, nella definizione delle zone di spargimento dei liquami si è passati da un criterio geografico ad uno abitativo. La zona A, la fascia compresa nei 150 metri dai centri abitati, è l'area di maggiore tutela nella quale il periodo di divieto assoluto di spargimento è stato ampliato fino a comprendere anche periodi di festività come i giorni di Pasqua, il periodo natalizio e il ponte dei Santi. La zona B comprende tutto il territorio comunale esterno



a questa fascia dove vigono norme meno restrittive. Nelle intenzioni della commissione, quella adottata è una differenziazione volta a salvaguardare maggiormente i centri abitati e la popolazione. Di avviso diverso il Comune di Fivè, che ne ha evidenziato i limiti applicativi proponendo invece di sostituire il criterio della distanza, difficilmente misurabile nella contingenza, con uno basato sui confini naturali e la conseguente redazione di mappe dettagliate dei singoli Comuni da allegare al testo della normativa, su modello del proprio regolamento comunale. A Fivè l'articolato lavoro intrapreso dalla precedente amministrazione ha prodotto una definizione delle zone molto dettagliata che avrebbe tuttavia richiesto agli altri Comuni giudicariesi un investimento notevole, in termini di mappatura del territorio e concertazione con gli operatori del settore, e forse poco compatibile con le tempistiche che la commissione si era posta. Lo scoglio più arduo della negoziazione, che è risultato insormontabile nel caso di Fivè, è stato quello delle sanzioni. Il regolamento unitario ha deciso di puntare sul disincentivo della recidività partendo da un minimo di 200 euro che viene di volta in volta raddoppiato. L'amministrazione di Fivè ha ritenuto oggettivamente impossibile adeguarsi alla proposta della commissione. Sottolinea il sindaco Nicoletta Aloisi: "nel 2007 abbiamo approvato le nuove norme, compresa la sanzione minima di 400 euro e non potevamo fare marcia indietro, anche per correttezza verso chi la multa l'ha pagata. Ne abbiamo date solo tre negli anni. Significa che non è impossibile rispettare il regolamento e, se si rispetta, la multa non si paga, indipendentemente dal suo importo."

Certo, con la defezione del Comune di Fivè si è mancata per ora l'occasione di arrivare ad un regolamento unico per le Giudicarie Esteriori e alcuni limiti nell'ap-

plicabilità del testo approvato sono stati evidenziati da più parti. D'altronde Comano Terme doveva regolamentare la materia ed è indubbiamente positivo che con l'occasione si sia arrivati ad un testo condiviso dagli altri Comuni di valle. "Il regolamento è migliorabile - sottolineano il sindaco Caldera e il consigliere Dalponte - ma il documento stilato è un'ottima base di partenza e tutela maggiormente i cittadini rispetto a prima". Nessuno nega che in futuro si possa rimettere mano alla normativa per disciplinarla in dettaglio e Fivè per parte sua, se si superasse la questione sanzioni, non esclude aperture sugli altri argomenti di dissenso. Il progetto di un regolamento agricolo che normi univocamente le Giudicarie Esteriori non è naufragato, piuttosto si è fatto un primo fondamentale passo verso la sua realizzazione.

Regolamento agricolo unitario dei Comuni di Bleggio Superiore, Comano Terme, Dorsino, San Lorenzo in Banale e Stenico

PROPOSTA REDATTA DAL GRUPPO DI LAVORO DEI CINQUE COMUNI DELLE GUDICARIE ESTERORI

Questo regolamento intende normare in modo unitario ed organico alcune attività proprie principalmente del mondo agricolo, ma che interessano sicuramente anche tutti i cittadini dei nostri comuni. La situazione delle nostre aziende agricole sia zootecniche che ortofrutticole ormai prevede l'operatività delle stesse su territori di più comuni e per questo si ritiene utile dotare le varie amministrazioni comunali di uno strumento possibilmente agile, di semplice comprensione ed applicabilità per rendere il più possibile capibili le disposizioni e nel contempo agevolare il compito di chi queste disposizioni deve far applicare e rispettare. Per ottenere tutto ciò si è pensato di rimandare ove possibile alle varie norme di settore provinciali o statali di ordine superiore, per non ripetere inutilmente prescrizioni o normative ed evitare contrasti di interpretazione.

Si è cercato con questo lavoro di far collaborare tutti i cittadini interessati ad una convivenza possibile tra le varie realtà produttive, turistiche e la cittadinanza, cercando di non ostacolare nessuno nella propria attività, preoccupandoci comunque di limitare il più possibile eventuali contrasti che potrebbero derivare dall'esercizio di queste attività.

Il regolamento si compone di quattro capitoli, il primo relativo alla gestione e spargimento dei reflui zootecnici utilizza come base di lavoro la deliberazione della giunta provinciale n° 5460 del 12 giugno 1987 relativa al "Piano provinciale di risanamento delle acque" alla quale rimanda le norme di carattere generale, cercando di regolamentare solo gli aspetti relativi al nostro territorio. Il secondo capitolo pone delle regole per quanto riguarda l'utilizzo di prodotti fitosanitari sul nostro territorio e recepisce gran parte delle "linee

guida in materia di utilizzo sostenibile di fitosanitari" proposte dalla Provincia Autonoma di Trento. Il terzo capitolo stabilisce alcuni criteri di buona gestione ed utilizzo del patrimonio viario interpodereale relativamente all'uso agricolo, rimandando comunque per le strade di grado superiore al Codice della Strada in materia di sicurezza e adempimenti obbligatori per tutti i conducenti di mezzi agricoli, di altre attrezzature e di macchine in generale.

CAPITOLO PRIMO

Norme relative alla gestione e spargimento dei reflui zootecnici (liquami e letami)

Art.1

I liquami degli allevamenti zootecnici prima della loro utilizzazione dovranno essere di norma raccolti in vasche a completa tenuta o in bacini di accumulo naturalmente impermeabili o impermeabilizzati.

Tali bacini di accumulo o vasche dovranno avere una capacità complessiva non inferiore a quella necessaria per assicurare la conservazione del liquame e del letame prodotto dagli allevamenti in quattro mesi, tenuto conto anche delle acque meteoriche e di produzione che in essi confluiscono.

I nuovi bacini o vasche di accumulo dei liquami e letame, se aperti dovranno essere recintati ed ubicati a distanza di 150 metri dagli edifici di civile abitazione, fatta eccezione per le abitazioni di proprietà o al servizio dell'azienda.

Sono escluse dai predetti obblighi le piccole aziende agricole (meno di 5 U.B.A.) che, sia per la loro dimensione che per le normali pratiche agronomiche, siano in grado di effettuare i comuni e tradizionali sistemi di accumulo dei liquami e del letame (piccole concimaie, piccoli recipienti).

È vietato depositare letame nei centri abitati se non nelle apposite concimaie costruite nei modi e forme



previste dai regolamenti edilizi e comunque con platea in cemento ed ermeticamente chiusa per non lasciar tracimare i liquami. Nel periodo dal 10 giugno al 10 settembre di ogni anno è fatto obbligo asportare il letame dalle concimaie esistenti nei centri con cadenza non inferiore alle 48 ore.

Art. 2

Lo spargimento sul suolo adibito ad uso agricolo dei fertilizzanti organici (deiezioni animali) dovrà essere attuato in modo da assicurare la loro idonea distribuzione atta a garantire che le acque superficiali sotterranee non subiscano degradazione o danno.

Lo spargimento su suoli adibiti ad uso agricolo, è ammesso solo se i liquami o il letame non contengono sostanze tossiche, bioaccumulabili o non biodegradabili e purchè direttamente utili alla produzione agricola. È vietato lo spargimento delle deiezioni animali sui suoli agricoli con coltivazione orticola in atto e i cui raccolti siano destinati d'essere consumati crudi dall'uomo.

Adeguate sistemazioni idraulico agrarie dovranno evitare ogni fenomeno di ruscellamento all'atto della distribuzione del liquame o letame.

Lo spargimento dei liquami deve essere effettuato con lo scarico normale.

Art. 3

Ai fini delle disposizioni previste dal successivo art. 4, il territorio comunale viene suddiviso nelle due seguenti zone:
ZONA A: Territorio ricadente nella fascia compresa nei 150 metri dai centri abitati.

ZONA B: Tutto il resto del territorio comunale.

Art. 4

È fatto divieto assoluto di spargere fertilizzanti organici nei seguenti periodi in tutte le zone
dal giovedì santo al lunedì dopo Pasqua (compresi)
dal 1 giugno al 31 agosto
dal 30 ottobre al 2 novembre compreso
dal 20 dicembre al 7 gennaio compreso

dal 1/6 al 30/9 di spargere i liquami nei prati

Dal 1 settembre al 30 settembre è consentito lo spargimento di liquami solo nelle zone di tipo "B" e con l'obbligo dell'aratura in giornata.

È permesso, previa autorizzazione del sindaco lo spargimento, dal 1 giugno al 10 agosto e dal 20 agosto al 31 agosto, sabato e festivi esclusi, di digestati derivanti da biogas o trattati con sostanze che ne inibiscono l'odore, anche su colture in atto.

Non è permesso lo spargimento di digestati derivati dalla trasformazione di materie non prodotte nei comuni interessati al presente regolamento

Nei periodi consentiti, di cui ai precedenti commi, l'aratura del terreno dovrà avvenire immediatamente e comunque:

- entro la giornata di spargimento del liquame se il terreno ricade nella zona A)
- entro le 24 ore successive dallo spargimento del liquame se il terreno ricade nella zona B)

Art. 5

È fatto assoluto divieto di spargere i fertilizzanti organici (liquami):

All'interno dei centri e nuclei abitativi esistenti, fatto salvo l'impiego del letame maturo secondo le tradizionali pratiche agronomiche.

Per una fascia di rispetto dei centri, nuclei abitativi e delle abitazioni, di metri 20 (misurati dalle superfici esterne degli edifici posti nella cintura perimetrale), nel caso di liquami. Tale divieto non si applica allo spargimento del letame maturo (per letame maturo si intende quello prodotto da almeno 4 mesi).

Per una fascia di rispetto di 20 metri dalle strutture od attrezzature o servizi pubblici o aperti al pubblico (quali impianti e campi sportivi, parchi urbani, ecc.) nel caso di liquami. Tale divieto non si applica nel caso di spargimento del letame maturo secondo le tradizionali pratiche agronomiche.



Nelle aree di protezione di sorgiva, pozzi ed opere di presa di alimentazione idrica ad uso civile stabilite dalle vigenti norme urbanistiche.

Per una fascia di rispetto dei corsi d'acqua superficiali di 10 metri nel caso di liquami, di 5 metri nel caso di letame solido.

Per una fascia di rispetto delle strade statali, provinciali e comunali di 2 metri.

Nelle aree ricoperte da bosco.

Sui terreni coperti di neve e/o ghiacciati.

In quantità tali che, in rapporto alla pendenza dei terreni, diano luogo a fenomeni di ruscellamento.

Durante il manifestarsi di eventi atmosferici consistenti (pioggia o neve)

Art. 6

I trasporti di letame per l'allontanamento dello stesso dalla stalla o dalla concimaia ai depositi in campagna nel periodo dal 1 giugno al 31 agosto (compresi), non potranno essere effettuati i giorni festivi.

I depositi in campagna del letame dovranno essere ad una distanza di almeno 25 metri dalle strade statali, provinciali e comunali di collegamento tra le frazioni, di almeno 50 metri dalle abitazioni, fatta eccezione per le abitazioni di proprietà o al servizio dell'azienda e di almeno 5 metri dalle strade interpoderali e di 10 metri da acque superficiali, evitando in ogni caso dispersioni di colaticcio.

Art. 7

I proprietari di mezzi ed attrezzature per il trasporto di letame o liquami, dovranno curare che il materiale trasportato non si sparga per strada. In caso contrario i proprietari dovranno provvedere all'immediata pulizia della sede stradale. In difetto, provvederà l'Amministrazione comunale, addebitando agli interessati le spese relative, ferma restando la sanzione amministrativa prevista dal presente regolamento.

Art. 8

È vietato il lavaggio delle attrezzature indicate nel precedente art. 7 nei centri abitati, ad esclusione delle sedi dell'azienda agricola, in prossimità di corsi d'acqua, pozzi, fossi, pozzetti stradali, caditoie, fontane pubbliche e nelle aree di rispetto dell'opera di presa degli acquedotti.

Art. 9

Su richiesta documentata dell'interessato, per comprovata ed indifferibile esigenza, il Sindaco è autorizzato a concedere, in via del tutto eccezionale, deroghe al presente regolamento, stabilendo precise modalità operative e comunque nel rispetto delle norme (di grado superiore) vigenti in materia.

CAPITOLO SECONDO

Norme per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari

Art. 10

1. Fermo restando il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e provinciale vigente in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari, è fatto obbligo a chiunque impieghi, per scopi produttivi agricoli e non, i prodotti fitosanitari in prossimità dei centri abitati, di porre ogni precauzione per assicurare la pubblica incolumità e per il rispetto della proprietà pubblica e privata, evitando danni a persone, animali o cose.

Art. 11

1. Le miscele dei prodotti fitosanitari devono essere preparate unicamente presso l'azienda agricola all'aperto o in locali ben ventilati, o in altri luoghi preventivamente autorizzati dal Comune.

2. Nella preparazione delle miscele per i trattamenti fitosanitari è fatto divieto di utilizzare l'acqua delle fontane pubbliche e devono essere attuate tutte le cautele per evitare la contaminazione di qualsiasi corpo idrico.



3. Il livello di riempimento dell'attrezzatura utilizzata deve essere tale che la miscela, specie durante le salite e nei sobbalzi, non tracimi; il bocchettone di carico deve essere munito di apposito coperchio di tenuta.
4. Si raccomanda di calcolare preventivamente la quantità di miscela da somministrare in funzione dell'estensione della coltura, del tipo di impianto e dello stadio vegetativo in modo da evitare miscela residua.
5. I dispositivi "caricabotte" debbono essere utilizzati esclusivamente per il riempimento dell'atomizzatore con acqua. È vietata la pulizia degli attrezzi e delle macchine con tali dispositivi.
4. Fermo restando il rispetto delle distanze previste al comma 1, in prossimità di ospedali, case di riposo, residenze protette ed altri edifici pubblici e privati presso i quali le persone dimorano permanentemente, nonché in prossimità degli edifici elencati al precedente comma 3, l'operatore deve inoltre adottare tutte le misure atte a ridurre il più possibile il rischio da "effetto deriva", valutando in particolare i seguenti elementi:
 - la tossicità dei prodotti fitosanitari impiegati (Molto Tossici (T+) Tossici (T) e Nocivi);
 - la velocità e la direzione del vento;
 - la presenza di elevate temperature;
 - la presenza o meno sull'atomizzatore di dispositivi atti alla riduzione dell'effetto deriva.

Art. 12

1. Al fine di contenere i rischi connessi agli effetti negativi legati alla deriva dei prodotti fitosanitari, è fatto obbligo a chiunque di effettuare i trattamenti fitosanitari in modo tale da evitare che le miscele raggiungano edifici pubblici e privati e relative pertinenze, orti, giardini, parchi, aree ricreative, centri sportivi e relative pertinenze, cimiteri e comunque rimanendo a una distanza di rispetto pari a:
 - 15 metri in presenza di colture con sistema di allevamento che non superi un'altezza dal suolo di m 2,50;
 - 30 metri in presenza di colture con sistema di allevamento oltre i m 2,50 di altezza dal suolo.
2. Le distanze di rispetto previste al comma 1 sono ridotte a un terzo in prossimità delle piste ciclabili.
3. Fermo restando il rispetto delle distanze previste al comma 1, la distribuzione dei prodotti fitosanitari in prossimità di edifici quali scuole, scuole per l'infanzia, asili nido, centri diurni è consentita esclusivamente nell'orario di chiusura delle medesime strutture e comunque al termine delle attività ordinarie che vi si svolgono.
5. Entro la fascia di rispetto prevista dal comma 1, tenendo conto di quanto disposto al comma 3, l'effettuazione dei trattamenti fitosanitari è autorizzata a condizione che siano impiegate lance azionate a mano a pressione moderata o sistemi a raggera, è vietato l'uso di atomizzatori.
6. In ogni caso è fatto comunque obbligo all'operatore che effettua il trattamento:
 - a) di porre la massima attenzione affinché al momento del trattamento non vi siano nelle vicinanze persone od animali e, nel caso, di interrompere il trattamento stesso;
 - b) orientare correttamente i getti in funzione delle dimensioni del bersaglio, adeguare la portata dell'aria allo sviluppo vegetativo e regolare opportunamente il flusso d'aria affinché investa oltre alle gocce erogate solo la vegetazione;
 - c) di adottare tutte le misure precauzionali per evitare la perdita di miscele e schiume lungo le strade;
 - d) di spegnere gli atomizzatori con motore autonomo durante la circolazione su strade;
 - e) di evitare il trattamento in presenza di forte vento.

Art. 13

1. Allo scopo di migliorare l'efficienza delle macchine irroratrici, la qualità della distribuzione e quindi per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente, è fatto obbligo di effettuare periodicamente il controllo e la taratura delle macchine per la distribuzione dei fitofarmaci.
2. Al fine di evitare perdite durante il caricamento o il tragitto, l'utilizzatore dovrà periodicamente controllare accuratamente lo stato delle attrezzature e delle condutture (rubinetti, giunti, ecc.).
3. È vietato lavare le attrezzature per la distribuzione delle miscele nei centri abitati, in prossimità di corsi d'acqua, di pozzi, di fontane, pozzetti stradali, caditoie di fossi e nelle aree di rispetto delle opere di presa degli acquedotti. La pulizia delle attrezzature deve essere fatta in aree predisposte o in aperta campagna, nei propri fondi, evitando la formazione di pozzanghere.

Art. 14

1. Le miscele residue e i contenitori vuoti (scatole, barattoli, bidoni, sacchetti, ecc.) venuti a contatto con i prodotti fitosanitari, devono essere smaltiti secondo la normativa vigente e quindi non devono essere abbandonati sul territorio o eliminati assieme ai rifiuti urbani.

CAPITOLO TERZO**Regolamento per le strade interpoderali comunali****Art.15**

L'aratura dei campi dovrà essere effettuata con il rispetto di un limite minimo di 100 cm. di banchina nei confronti della sede stradale. Per quanto riguarda la coltivazione del mais e granoturco, la distanza di rispetto dalle strade statali o provinciali in curva o semicurva è di ml. 3 dal ciglio stradale all'interno della curva e in retta di ml. 1.

Art.16

I solchi di testa dovranno essere effettuati in modo da non compromettere la stabilità delle scarpate e della banchina.

L'ultimo solco di testa o che costeggia la sede stradale dovrà essere effettuato girando la terra contro la banchina.

Art. 17

Durante l'aratura e gli altri lavori di coltivazione con mezzi agricoli, l'inversione di marcia dovrà essere effettuata sul terreno di proprietà o in conduzione.

In caso di comprovata necessità di utilizzo della sede stradale la stessa dovrà essere ripristinata non appena ultimati i lavori, al più tardi nelle 24 ore successive.

Art.18

Per evitare intralci, riduzione di visibilità per i mezzi in movimento, le siepi, le piante e gli arbusti che fiancheggiano le strade interpoderali e comunali devono esser tenuti rigorosamente alle distanze previste dall'artt. 892 e 893 del codice civile e art. 29 del Codice Della Strada.

Le piante d'alto fusto già esistenti dovranno essere potate in altezza a m. 4,50 in modo che i rami e le fronde non ingombrino la sede stradale.

I proprietari od affittuari hanno tempo sei mesi dall'approvazione del regolamento, per uniformarsi alle prescrizioni contenute nel presente articolo.

E comunque obbligo del proprietario del fondo garantire la percorribilità delle strade intervenendo celermente all'eliminazione dei rami o fusti che invadono la sede della stessa.

Nel caso di realizzazione di nuovi impianti (frutteti o vigneti) o semplicemente del rinnovo degli stessi, o di qualsiasi interventi di bonifiche agricole è obbligatorio garantire uno spazio dal bordo strada totalmente libero da strutture (tiranti, pali, reti ecc.), vegetazione (tronchi, rami, ecc.) e altre sporgenze, sia a terra



che in altezza, di minimo ml.2 dalle strade comunali di principale comunicazione e di collegamento tra le frazioni e di ml. 1 dalle rimanenti strade comunali e interpoderali.

Art. 19

In tutte le situazioni di strade interpoderali confinanti a monte con muri di vario tipo e/o scarpate, i proprietari o i conduttori del fondo a monte della strada sono tenuti a garantire la transitabilità della strada stessa intervenendo ove necessario alla pulizia ed alla messa in sicurezza del tratto di strada di propria pertinenza.

Art. 20

Si auspica ove possibile di utilizzare con i mezzi agricoli strade alternative a quelle comunali situate all'interno dei centri abitati, soprattutto quando le condizioni meteoriche sono sfavorevoli.

Art. 21

I mezzi agricoli adibiti al trasporto di liquami, di letame, devono usare attenzione e adottare tutti gli accorgimenti tecnici onde evitare dispersioni lungo le strade. Qualora si dovessero verificare perdite di carico, la sede stradale dovrà essere ripulita immediatamente.

secondo e terzo del presente regolamento comportano l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 100 ad € 300.

Le sanzioni saranno applicate seguendo quanto previsto dalla L.689/91 e ss.mm., ai sensi della medesima, l'autorità competente all'erogazione della sanzione valuterà nella determinazione della stessa, oltre ai principi generali di norma, eventuali comportamenti recidivi. Restano comunque applicabili tutte le sanzioni previste dalle normative vigenti in materia di inquinamento ambientale, smaltimento rifiuti e codice della strada.

Oltre alle sanzioni previste dal presente articolo, sono a carico di chi commette l'infrazione anche le spese sostenute dalle varie amministrazioni comunali necessarie alla eventuale pulizia o messa in sicurezza delle situazioni contestate.

Il sindaco con propria atto potrà ordinare a tutti gli interessati di intervenire in modo celere ed efficace nei casi di comportamenti che determinino eventuali situazioni di pericolo o di disagio per la popolazione.

CAPITOLO QUARTO

Controlli e sanzioni

Art.22

La vigilanza sul rispetto delle disposizioni contenute nel presente regolamento è affidata agli organi preposti ai controlli di livello comunale provinciale e statale.

Art. 23

L'inosservanza delle disposizioni contenute nel capitolo primo nel presente regolamento comportano una sanzione amministrativa pecuniaria da € 200 ad € 600. L'inosservanza delle disposizioni contenute nei capitoli

I primi anni del nido intercomunale di Ponte Arche

Il nido d'infanzia fa parte dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, che costituiscono un insieme di opportunità atte a favorire, in collaborazione con le famiglie, un armonico sviluppo psico-fisico, affettivo e sociale dei bambini e delle bambine dai tre mesi ai tre anni, concorrendo anche alla diffusione della cultura e dei diritti dell'infanzia, alla mediazione culturale e alla valorizzazione delle tradizioni locali.

Il nido è ormai una realtà radicata anche nei Comuni delle Giudicarie esteriori, che si sono associati per l'apertura, nel 2007, di un servizio presso la residenza Girasole di Ponte Arche, arrivato oggi al suo quarto anno di apertura. Il nido sorge in una zona centrale ma tranquilla del paese, dispone di un grande giardino che si affaccia sul fiume ed è predisposto per accogliere fino a sedici bambini dai tre mesi ai tre anni, che vengono divisi in due gruppi, in base all'età. Ogni gruppo è seguito da un'educatrice di riferimento al mattino e da un'educatrice del pomeriggio, supportate dal punto di vista organizzativo dalla coordinatrice interna e dal punto di vista pedagogico dalla pedagoga. Ad oggi, ben 43 bambini hanno frequentato il servizio dal giorno della sua prima apertura.

La struttura è dotata di due sezioni: per i piccoli e per i medi-grandi. Entrambe sono dotate di alcuni angoli, che si differenziano nei contenuti e nei materiali proposti in base alle diverse età: l'angolo morbido per momenti di rilassamento e coccole o per la lettura dei libretti con l'educatrice; l'angolo delle prime sperimentazioni con costruzioni, animaletti della fattoria, macchinine e legnetti; l'angolo del pasto con un tavolo a semicerchio e seggioloni per i più piccoli e con un tavolo rettangolare e seggioline per i più grandi. Nella sezione dei piccoli inoltre sono predisposti un angolo per il gioco euristico (gioco con materiali naturali e di recupero, in cui sono privilegiate la fantasia e la creatività dei bambini) e un angolo bagno, affinché l'educatrice possa occuparsi della routine del cambio senza

perdere d'occhio mai nessuno. La stanza del bagno dei grandi, invece, è separata dalla sezione e permette all'intero gruppo di bambini di avvicinarsi a questa routine in compagnia e vivere in modo ludico e piacevole questo momento di sperimentazione delle prime autonomie. Nella sezione dei medi-grandi vi sono un grande angolo dedicato al gioco simbolico (travestimenti, cucinetta e bambole) e un angolo dedicato alle attività di pasticciamento, pittoriche ed espressive. Vi sono inoltre, in sezione o in altre zone del nido, spazi dedicati al sonno dei bambini e ad altre attività: il laboratorio dei travasi e la zona dei giochi senso-motori. Il giardino, un luogo tranquillo e soleggiato, viene utilizzato dai bambini e dalle educatrici per giochi motori, giochi con la sabbia o nella casetta, ma anche per mangiare all'aperto o fare attività al tavolo nella bella stagione.

Una giornata al nido

La giornata dei bambini al nido inizia con l'*accoglienza*, un momento delicato di incontro tra bambino, educatrice e genitore (o chi porta il bambino al nido), durante il quale vi è uno scambio di informazioni tra adulti, mentre al contempo l'educatrice favorisce un sereno distacco del bambino dalla mamma o dal papà, coccolandolo, proponendogli un gioco o accompagnandolo dagli amici già presenti che stanno giocando liberamente. Quando tutti i bambini sono arrivati, l'ausiliaria arriva con il carrello della frutta, uno *spuntino* che si svolge a tavola, durante il quale l'educatrice anticipa ai bambini l'attività del mattino, osserva i loro scambi e "pasticciami", ascolta i loro discorsi... Poi, tutti i bambini si avvicinano al bagno per uno dei momenti del *cambio* che si svolgono durante la giornata: i bambini più piccoli vengono cambiati sul fasciatoio, mentre i più grandicelli si avvicinano all'uso del vasino o del waterino.



Al mattino, i bambini con l'educatrice si dedicano ad un'attività ludico-educativa, che varia di giorno in giorno e che è finalizzata al divertimento, ma anche al raggiungimento di obiettivi di apprendimento e sviluppo: attività di manipolazione dei legumi, delle farine e di altri materiali naturali o di recupero, attività espressive di pittura con i colori vegetali, con le tempere, con i colori a dita, con diversi strumenti, scarabocchi, giochi sonori, giochi motori, gioco euristico, gioco simbolico (cucinetta, bambole, travestimenti), lettura di libretti, giochi in giardino si sommano così ai giochi di costruzioni, di incastri, con le macchinine, gli animaletti e così via. La varietà delle esperienze è fondamentale per rendere ricco e coinvolgente il tempo trascorso al nido. I due gruppi al mattino fanno esperienze diverse, adatte alle differenti età (i più piccoli al mattino fanno anche un sonnellino), ma spesso i bambini chiedono di giocare con l'altro gruppo e le educatrici stesse favoriscono il gioco e lo scambio tra bambini di età diverse, sempre molto stimolante.

Dopo avere riordinato tutti assieme i giochi ed essersi lavati le mani, arriva in sezione nuovamente il carrello con i profumi del pranzo, un momento conviviale di scambi tra educatrice e bambini e tra bambini stessi, durante il quale tutti sperimentano le prime autonomie con cucchiaino, bicchiere e anche forchettina per i più grandi, che inoltre aiutano l'educatrice a servire in tavola attraverso l'ambito ruolo del cameriere.

Dopo pranzo, un momento di relax con giochi tranquilli o la lettura di un libretto aiutano i bambini ad avvicinarsi al momento del sonno, preceduto dal cambio in bagno. Ogni bambino viene addormentato secondo le sue specificità: c'è chi ha bisogno di una coccola, chi di una canzoncina, chi del suo peluche. La mattina è stata intensa ed i bambini si addormentano volentieri nei loro lettini.

Il pomeriggio inizia per tutti i bambini del nido con il risveglio, individualizzato nei tempi e nelle modalità,

seguito dal cambio e dalla merenda. I giochi e le attività che si svolgono dopo la merenda rispecchiano le caratteristiche di questo momento della giornata, nel quale c'è maggiormente bisogno di giochi liberi e poco impegnativi, che si possano anche facilmente interrompere per il ricongiungimento, vale a dire l'arrivo del genitore. I fatti salienti della giornata del bambino al nido vengono quindi raccontati dall'educatrice al genitore e così, con un saluto si conclude la giornata al nido.

Il nido ed il territorio

La giornata scorre per tutti i bambini tra le routine (pasto, cambio e sonno) e molti momenti di gioco, libero o strutturato. Non si vuole però dimenticare che il nido non è un'isola, ma una piccola comunità che si relaziona con la comunità più vasta e che quindi vuole accogliere il mondo esterno al suo interno, ma anche affacciarsi sul territorio in cui è inserito. Le iniziative attivate in questi anni sono infatti molte, alcune dedicate alle famiglie dei bambini frequentanti il nido, altre dedicate alla scoperta della comunità nel suo insieme. Le famiglie vengono annualmente coinvolte nella vita del nido attraverso l'assemblea dei genitori e il comitato di gestione, ma anche attraverso differenti proposte di partecipazione: le serate di sezione, nelle quali vengono presentati il progetto educativo del servizio e i percorsi di gioco progettati dalle educatrici per ogni gruppo di bambini; le serate a tema, durante le quali vengono proposti argomenti di interesse per i genitori, quali l'educazione dei bambini, l'alimentazione, la salute. Quest'anno le serate a tema sono state dedicate all'intera comunità e si sono svolte nella sala consiliare del Comune di Comano Terme, accompagnate dalla mostra fotografica della cooperativa Città Futura, che gestisce il servizio dalla sua prima apertura. Altre iniziative dedicate alle famiglie sono le feste di Natale e



d'estate, con giochi e merende per tutti, e le serate di lavoro, durante le quali i genitori hanno l'occasione di realizzare giocattoli per il nido o piccoli regali da donare ai bambini alla festa di Natale. Una nota particolare meritano gli Spazi Aperti, proposti alle famiglie per condividere un pomeriggio di gioco con i loro bambini all'interno del servizio, che si conclude con una merenda in compagnia.

Nel corso degli anni, inoltre, il nido ha stretto rapporti con la comunità e messo le basi per progetti comuni, da realizzare con il contributo di tutti: l'acquaticità in piscina è certamente una delle esperienze più coinvolgenti per i bambini del nido e si svolge nella bella stagione presso la piscina Cattoni dell'Hotel Plaza, grazie alla collaborazione di un'insegnante; l'approccio all'acqua è ludico e permette anche ai più timorosi di lasciarsi andare e divertirsi, sicuri tra le braccia dell'educatrice. Un altro progetto che di anno in anno si va arricchendo è il percorso in biblioteca: i bambini, anche molto piccoli, amano sfogliare, toccare e osservare le immagini dei libretti. Al nido questa è una delle attività che vengono proposte quasi quotidianamente, ma grazie alle visite in biblioteca i bambini hanno l'opportunità anche di scegliere un libro da portare a casa e leggere con i genitori, grazie alla tessera che il nido attiva per loro e che durerà per tutta la vita.

Il percorso Musica in culla, in collaborazione con la Scuola Musicale di Tione, vede poi la partecipazione di tutti i bambini del nido alle attività sonore e di movimento libero ed espressivo proposte dall'insegnante, che in quattro incontri coinvolge i bambini e le educatrici attraverso giochi che avvicinano i piccoli al mondo del suono, a partire dalle loro stesse proposte "rumorose".

A questi progetti si aggiungono inoltre le passeggiate in paese o al parco, momenti informali di incontro tra nido e società: al supermercato a comperare il pane, in pasticceria per assaggiare i "grostoli" a carnevale, dalla

parrucchiera per scoprire i suoi fantastici arnesi di lavoro, in gelateria per gustare un buon gelato fresco e in pizzeria, per pranzare tutti assieme con pizze a misura di bambino preparate appositamente dal pizzaiolo. I bambini, nel loro percorso al nido, crescono e cambiano, sviluppano competenze e personalità, desideri e bisogni, per questo ogni proposta che viene progettata e realizzata dal gruppo di lavoro del nido è pensata e calibrata sull'età e sulle caratteristiche di ogni gruppo e di ogni singolo bambino. Quando sta per arrivare il momento di salutarsi e di fare il grande salto verso la scuola dell'infanzia, i bambini più grandi del nido sono quindi accompagnati in un percorso di continuità, progettato in collaborazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia, che si realizza attraverso tre incontri, visite reciproche tra nido e scuola e giochi e attività svolte insieme. I bambini così vivranno in modo più graduale questo importante passaggio, rassicurati dalla presenza dell'educatrice e dei loro amici, prima di salutarsi tra commozioni e abbracci durante l'ormai tradizionale festa d'estate!

“Nonni Vigile” cercansi



“**N**onni vigile cercansi” è lo slogan con cui lanciamo questo importante appello.

A tre anni ormai dall'istituzione di questo prezioso servizio di presidio all'attraversamento stradale o all'entrata a scuola dei bambini delle elementari del nostro Comune, sono solo due le persone che si sono rese disponibili per tale funzione: Mario Bianco di Ponte Arche, attivo sin dall'inizio, al quale si è poi aggiunto Ugo Zambotti di Campo Lomaso.

A loro va tutta la nostra stima e un grande GRAZIE, a nome di tutti, per l'impegno quotidiano durante l'anno scolastico.



Chiaramente il loro impegno sarebbe però meno faticoso se vi fossero altre persone disponibili, come pure molti sarebbero ancora i punti presidiabili, al fine di offrire maggior sicurezza a bambini e genitori.

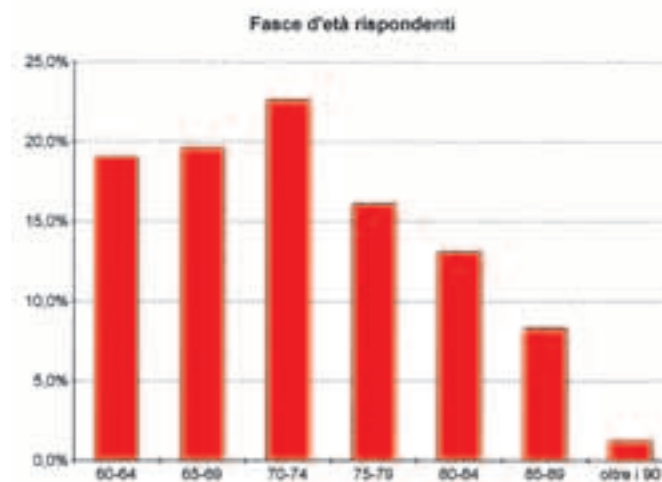
Ci rivolgiamo quindi a tutti i pensionati del nostro territorio, provando a chiedere loro di dedicare qualche ora del proprio tempo a sostegno di questo prezioso servizio di “cittadinanza attiva”.

Il servizio, supportato dal corpo di polizia locale, è subordinato ad un accurato percorso formativo.

Bisogni e condizioni di vita della popolazione anziana

Il 90% di loro non sa cosa sia internet. O comunque non lo sa usare. Quasi il 70% possiede un cellulare, ma non ama molto portarlo con sé. Sono quasi tutti molto soddisfatti della propria vita passata, ma non tutti possono dire altrettanto del presente e pochi si aspettano qualcosa dal futuro. Il 23% ammette di deprimersi spesso. Il 34% di loro vive solo: la solitudine li preoccupa, ma oltre il 60% pensa sia una condizione che dipende solo dal proprio carattere. La maggioranza vive con meno di 1.000 euro al mese, ma pochi tra loro hanno un affitto da pagare. Il 71% assume regolarmente farmaci. La loro preoccupazione principale? La salute. Se potessero richiedere un servizio? Controlli medici a domicilio (ma non tutti sarebbero disposti a pagarlo). Su chi possono fare affidamento in caso di bisogno? La famiglia.

Questi, pare, sono gli anziani residenti nella nostra valle. Nel periodo compreso tra novembre 2010 e gennaio 2011, su iniziativa dell'Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona "Giudicarie Esteriori" (ovvero la Casa di riposo di Santa Croce), è stato sottoposto a 200 residenti nei Comuni di Bleggio Superiore, Comano Terme, Dorsino, Fivè e San Lorenzo in Banale, un questionario sui bisogni e le condizioni di vita della popolazione anziana. L'indagine è stata condotta individuando la popolazione con più di sessant'anni residente nei sei Comuni (corrispondente a 2.191 persone); da quest'elenco è stato poi estratto in maniera casuale un campione di circa 200 persone che sono state contattate prima tramite una lettera e poi telefonicamente, per chiedere loro la disponibilità a sottoporsi alle domande. Su 198, in 30 (15% del campione) hanno rifiutato l'intervista, mentre 168 coraggiosi (76 maschi e 92 femmine) hanno deciso di affrontare le domande che riguardavano la propria condizione lavorativa, reddituale, abitativa, di convivenza, di salute, la percezione della propria vita presente e passata, le aspettative per il futuro e la conoscenza dei servizi offerti nella zona.



Avendo preso parte, assieme a altri tre ragazzi, alla fase di raccolta dei dati, spesso, entrando nelle case per sottoporre i questionari, mi è stata rivolta la domanda: ma a cosa serve? La mia risposta era più o meno questa: "Serve alla casa di riposo per capire se gli anziani hanno dei bisogni o delle problematiche particolari, per poi vedere se ci possono essere delle soluzioni". Cercando di espandere un po' il concetto, si può dire che nell'affrontare il tema della vecchiaia, è facile cadere nella tentazione di tirare in ballo alcuni luoghi comuni, stereotipi che in un certo senso ci rassicurano,



perché ci permettono di banalizzare e liquidare con poche battute una problematica in realtà molto complessa e sfaccettata. I luoghi comuni non sono di per sé bugie e non sono dei falsi: nessuno potrà dire infatti che per esempio l'invecchiamento della popolazione nei cosiddetti "paesi ricchi" non sia un dato reale o asodato da tempo – con tutti gli indicatori demografici, con tutto ciò che leggiamo sui giornali al proposito, ma anche solo guardandoci attorno possiamo accorgerci di quanto questo sia vero, di quanto questo sia un fatto. Ma certo pensare di prendere in considerazione semplicemente l'aumento numerico delle persone anziane e concludere l'analisi immaginando una soluzione sul genere "ingrandiamo le case di riposo", potrebbe essere quantomeno definito un atteggiamento miope. La pericolosità dei luoghi comuni infatti (e di conseguenza di chi ragiona per luoghi comuni) sta nel fatto che sono limitanti, perché non ci permettono di andare a fondo, di comprendere davvero: di una questione cogliamo così l'aspetto superficiale, che porta a conclusioni superficiali e a soluzioni superficiali. Che, chiaramente, non sono soluzioni. Non a lungo termine. E quando un tema è così importante, vasto, quando fa parte della nostra quotidianità in maniera così pregnante, possiamo davvero permetterci di trattarlo con superficialità? Nessuno di noi, guardando alle proprie famiglie, ai propri affetti, può permetterselo; ancora meno possono farlo le istituzioni o gli enti preposti ad occuparsi di queste problematiche. E secondo gli intervistati, quali sono gli enti che dovrebbero occuparsi di fornire i servizi che li riguardano? Il 32% pensa che dovrebbe occuparsene il Comune, il 31% la Comunità di valle, il 20% la Casa di riposo; solo il 4% pensa che potrebbe essere una soluzione se venissero affidati a società private.

Partendo quindi dal presupposto che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione riguarda anche il nostro territorio, la Casa di riposo di Santa Croce, in

collaborazione con l'Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza, e il coordinamento del prof. Guglielmo Giu-melli, ha deciso di aderire ad un progetto di ricerca che permettesse non solo di approfondire la conoscenza del processo di invecchiamento, ma anche di contestualizzarlo nel territorio in cui la Casa di riposo opera. Vale a dire, prima di intervenire proponendo o anche solo individuando nuovi servizi, bisogna conoscere le esigenze di chi ne usufruirà; per conoscere le esigenze, bisogna quindi conoscere le persone: dove e come vivono, se possono contare su qualcuno, se hanno degli interessi o se vorrebbero averli; se sono a conoscenza dei servizi che già ci sono, se pensano che siano utili, se ne vorrebbero altri. Infatti, il secondo stereotipo molto diffuso in materia di vecchiaia, è anche quello dell'anziano-nonna di cappuccetto rosso, a cui portare pane, burro e marmellata perché è sola, a letto e molto malata. Ma molti bambini oggi non hanno esattamente quel tipo di nonna. La realtà "nonna di cappuccetto rosso" esiste eccome perché, ripeto, un luogo comune non è qualcosa di non vero: l'anziano passivo e magari malato ha i suoi bisogni, verosimilmente più strettamente legati a necessità primarie, che devono anch'essi essere conosciuti a fondo e soddisfatti. E anche in questi casi gli interventi risolutivi non sono così immediati, agevoli o indolori. Ma che non esistano solo queste realtà, non più, è un fatto altrettanto vero. Per una parte consistente della popolazione anziana, che non ama particolarmente sentirsi definire in questo modo, i bisogni si spostano infatti più su aspetti relazionali, affettivi, di socializzazione e che riguardano l'avere un ruolo all'interno della comunità: non per niente la cosa di cui gli intervistati hanno dichiarato di sentire maggiormente la mancanza, assieme all'avere maggiore salute, è stata quella di essere socialmente attivi. Allo stesso modo, la pensione, che riguarda il 75% del campione (casalinghe escluse), dai più non viene vista come una fase della vita in cui riposarsi, ma come una fase in cui potersi dedica-



re ad attività che si trascurano quando si lavora. Mentre ci sono attività che vengono svolte più o meno singolarmente (orto, lettura, uncinetto, Tv, passeggiate, cura dei nipoti ecc.), altre necessitano di organizzazioni, enti, istituzioni che creino le opportunità e i luoghi che ne rendano possibile lo svolgimento. A questo proposito, più della metà degli intervistati pensa che in valle le occasioni di vita sociale siano scarse o addirittura assenti; il 40% ritiene invece che siano abbastanza numerose. Al di là della presenza o meno di queste opportunità, le precondizioni per partecipare alla vita sociale o ad attività culturali, piuttosto che ricreative, sono l'interesse a farlo e, prima ancora, il sentirsi parte della comunità con cui interagire: dal questionario emerge che la possibilità di estendere la propria rete di relazioni al di là della cerchia familiare non deriva tanto da fattori esterni ("la società isola l'anziano") quanto dalla volontà della persona stessa ("dipende dal carattere").

In ogni caso, la solitudine è avvertita come uno dei problemi più pesanti assieme alla salute, per questo motivo è incoraggiante il fatto che comunque la maggioranza abbia dichiarato di poter contare sulla famiglia in caso di bisogno. Per chi invece non può contare su una rete d'appoggio tale da far sentire "sicuri", autonomi piuttosto che sereni o assistiti adeguatamente, è chiaro che acquista ancora maggiore importanza la possibilità di conoscere e usufruire di servizi che possano andare incontro a queste esigenze. E potendo indicare, tra quelli che seguono, i tre servizi più importanti per loro, gli intervistati hanno risposto in questo modo:

controlli medici a domicilio	17,2%
pasti a domicilio	16,3%
assistenza domiciliare	10,9%
servizio infermieristico	10,7%
RSA	6,9%
pulizia casa	6,5%
trasporti	5,9%
centri sociali e ricreativi	3,8%
residenza protetta	3,8%
attività motoria - ginnastica	3,6%
aiuto servizi personali	3,3%
cura/aiuto per l'igiene	3,3%
telesoccorso	2,9%
aiuti economici	2,3%
soggiorni	1,5%
lavanderia	0,6%

Per concludere con un'impressione personale, che non ha nulla a che fare con il questionario in senso stretto ma che forse qualcosa aggiunge, posso dire che prima di cominciare le interviste pensavo sarebbe stato particolarmente complicato "entrare nelle case", nel senso che credevo di trovare un atteggiamento di chiusura e che le domande sarebbero state percepite come un'intrusione nel privato. Forse in qualche caso è capitato, ma sono rimasta piacevolmente colpita da quanto sia poco vero, per la mia limitata esperienza, che l'anziano (e in particolare l'anziano che vive solo) abbia poca voglia di raccontarsi o di socializzare. Al contrario, credo che per molti questa sia la vera esigenza. Una frase che mi è stata regalata da una delle persone che ho avuto il piacere di conoscere in una delle prime interviste è stata: "Non è la mancanza di benessere economico che fa sentire una persona vecchia, ma la mancanza d'amore".



Il Ponte delle tre Arche, monumento delle tre Comunità

Nella messe di documenti¹ inerenti l'antico ponte sul fiume Sarca, denominato in successione PONTE DI SARCA, PONTE GRANDE e PONTE DELLE TRE ARCHE, due dati si impongono su tutti: la storicità del manufatto e il suo essere un bene comunitario delle tre Pievi di Bleggio, Lomaso e Banale.

Del primo aspetto parlano a sufficienza le pergamene, a cominciare dalla più antica e inedita, finora ritrovata, che fa cenno all'esistenza del ponte ancora nel XIII sec. In un'investitura feudale, datata 11 gennaio 1248, si dice che gente del Bleggio deve corrispondere a gente del Banale un cànone in natura. Il punto d'incontro per la consegna è stabilito *presso il ponte vicino al piano del Sarca (ad pontem de Plaça de Sarca)*. Più circostanziata e incontrovertibile la pergamena conservata nell'archivio comunale di San Lorenzo in Banale risalente al 1403. In essa il Vicario Generale Vescovile per le Giudicarie, Giovanni Chal di Bolzano, con tre successive sentenze (20 aprile, 13 maggio e 28 maggio) sancisce che le spese per la costruzione e riparazione del *ponte sul Sarca situato sotto Càres* siano ripartite tra le Pievi di Bleggio, Lomaso e Banale in base alle unità familiari stimate (*fuochi d'estimo*) e non in base all'effettivo loro numero (*fuochi fumanti*), come richiedeva la Pieve di Lomaso. Il ponte appare per la prima volta con il nome di *Ponte di Sarca*.

Altro documento che attesta l'esistenza del ponte è di qualche decina d'anni più tardi. Il principe vescovo Alessandro di Mazòvia, il 23 novembre 1437, con una nuova sentenza dirime le liti tra le tre Pievi confermando i criteri di ripartizione delle spese per la riparazione del ponte già adottati dai suoi predecessori. Interventi di ripristino e/o di ricostruzione del ponte

sono documentati nel 1435, nel 1565 e nel 1587. Notizie sufficientemente sicure sull'esistenza di un manufatto in pietra sostenuto da arcate rampanti, le celebri *tre arche*, risalgono alla metà del XVI secolo. In un documento del 1565 come riferimento topografico viene usata per la prima volta l'indicazione presso il *ponte Archa*, mentre nel 1616 una cronaca conservata nell'archivio parrocchiale di Stenico riporta l'espressione *giù alle Arche*.

Nelle memorie tratte dai rogiti del notaio Francesco Giuseppe Betta di Stenico datate 31 agosto 1757 si dice che un'alluvione particolarmente violenta aveva portato via tutti i ponti della Val Rendena e che *al nostro Ponte dall'Arche fu condotto via il taiacqua del pilastro maggiore che era stato ancor fatto nell'anno 1709 poiché vi era scolpito detto anno*. Il toponimo Arche (Ponte delle Arche) due secoli dopo sarà affibbiato al nuovo paese che sorgerà nei suoi pressi. Ulteriore conferma della "storicità" del manufatto in muratura viene data dall'epigrafe murata alla base del pilone centrale recante la data 1759, anno della ricostruzione di uno dei taglia-acqua in granito lesionato da una delle tante piene del Sarca.

Se la storicità del ponte può dirsi ampiamente provata, il suo essere bene comunitario, indiviso, di competenza di tutte e tre le storiche Pievi giudicariesi, se possibile, è ancora più documentato. A cominciare dalle tre sentenze emanate dal Vicario Vescovile per le Giudicarie nel 1403 per dirimere le liti sorte fra le tre Pievi riguardo a chi competessero le spese di manutenzione e di ricostruzione del manufatto, al provvedimento del principe vescovo Alessandro di Mazòvia nel 1437, è tutto un ripetersi di testimonianze sulla "proprietà comune" dello strategico collegamento tra Bleggio, Lomaso e Banale.

Nel 1587 il notaio Girolamo Serafini di Villa Banale, per incarico del Capitano Luogotenente di Stenico, Barone

¹ S. Riccadonna, PONTE ARCHE, NASCITA DI UN PAESE, Gruppo Ricerca e Studi Giudicariese, Comano Terme, Editrice Litografica Saturnia, Trento 2010.



Fortunato Madruzzo, ... *occasione provisionis, et reparationis Pontis Magni superexistentis flumen Sarcae* ..., dà ragione alla Pieve del Banale comandando alle Pievi di Bleggio e Lomaso di partecipare, come "da consuetudine", alle spese sostenute per i lavori di manutenzione e riparazione del ponte sul Sarca. Al signor Pietro Guglielmi di Vigo che aveva presieduto all'opera dovevano essere versate le quote ripartite in parti uguali fra le tre Comunità. Una successiva sentenza dell'aprile 1616, redatta dal giudice delegato di Stenico Ludovico Particella, stabilisce che il bosco comunale appartenente alle ville di Cares, Sesto e Comighello deve servire anche agli uomini del Lomaso e del Banale per tagliare il legname necessario per la riparazione del *ponte sul Sarca*. Giuseppe Marchetti, il maestro tagliapietre di Trento che ebbe a curare l'intervento di rifacimento di un taglia-acqua lesionato, a futura memoria lasciò l'epigrafe tuttora leggibile alla base del pilone maggiore: "L'ANO 1759 IO PIETRO MARCHETTI DI TRENTO FECI QUESTO TALLIAQUA SOTO IL CHOMANDO DELLE ONORANDE PIEVI LOMAS E BLEGO E BANALE".

Che il ponte fosse un bene collettivo dell'intera comunità delle Giudicarie Esteriori *ab immemorabili* è confermato anche da concordi testimonianze del secolo scorso. Il 20 maggio 1900 alla richiesta del comune di Stenico (Banàl Sténico) di partecipare alle spese per la riattazione del "ponte di Pià", gravemente lesionato e bisognoso di restauro, il capo comune di S. Lorenzo risponde precisando che ... *il comune di S. Lorenzo (Banàl Mani) non ha nulla a che fare riguardo al mantenimento di strade con Banàl Sténico dopo delle sue divisioni, già antiche, e come da quelle, non ha mai avuto ne strade ne ponti da dover mantenere assieme, meno che l'unico e solo ponte alle o delle, 3, Arche, pel quale deve concorrere tutto il distretto Giudiziale di Sténico pel manteniment* ... Il capo comune di Stenico il 10 dicembre 1906, dopo aver informato dei danni provocati alla struttura del *Ponte delle 3 Arche* tutti i quindici Comuni del Distret-

to, su cui incombe l'obbligo del mantenimento, propose di incaricare l'ingegnere distrettuale di Tione di un *rilievo e del relativo fabbisogno per l'effettuazione dei lavori di riparazione*. Il 3 marzo 1907 presso l'albergo "Alle Arche" di Paolo Malacarne i rappresentanti dei quindici Comuni del Distretto sottoscrissero un atto in cui si impegnavano solennemente al *ristabilimento normale del primo pillone a destra della corrente del Sarca e della spalla di detto ponte a sinistra della corrente*. A presiedere all'esecuzione dei lavori venne nominato un comitato ristretto di tre persone coadiuvato dall'ingegner Federico de Prez di Campo Maggiore, mentre l'importo necessario per l'intervento sarebbe stato attinto ricorrendo ad un finanziamento bancario e ripartito, ad opera ultimata, su *ogni singolo Comune a norma di rendita catastale nuova*. Per non gravare pesantemente sui magri bilanci dei quindici Comuni, alcuni dei quali alle prese con le conseguenze di forti grandinate che avevano distrutto i raccolti (la spesa prevista, stimata inizialmente in 6000 corone, a lavori conclusi lieverà fino a 6734,26 corone), il comitato, tramite il Capitanato di Tione, inoltrò alla I. R. Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg di Innsbruck, un'istanza particolareggiata sollecitando un contributo di almeno 2000 corone. Diverse le ragioni che rendevano così importante quel collegamento.

Quel ponte era *l'unica via di congiunzione praticabile con carriaggi fra i quindici paesi del Banale e i trenta del Lomàso e del Bléggio*, su di esso passava *l'unica strada carreggiabile fra Sténico, sede degli I. R. Uffici d'ordine, e il Bléggio e Lomàso a questi sottostanti* e, infine, quella era *l'unica via di congiunzione fra Molvéno e le Giudicarie Esteriori rispettivamente per Riva*. La risposta, desolatamente evasiva (*manca di fondi disponibili*), lasciò ai Comuni l'onore e l'onere della ricostruzione del ponte. Anche l'ultima riparazione o, per meglio dire, rifacimento e allargamento della carreggiata per adattarla alle esigenze del progresso vide il concorso e la com-

Proprio in questi giorni si stanno concludendo i lavori di ristrutturazione di questo storico manufatto che riporteranno il ponte al suo aspetto antecedente l'ultima trasformazione degli anni '50. Si tratta di un progetto di valorizzazione del patrimonio storico territoriale, commissionato dall'Ecomuseo e finanziato all'80% da fondi europei. La restante parte di spesa è coperta dai Comuni di Comano Terme e Stenico al 95% e dagli altri 6 Comuni dell'Ecomuseo per il 5%.

partecipazione alle spese dei Comuni titolari dello storico passaggio. Dovendo percorrerlo con ingombranti autocarri carichi delle pesanti turbine destinate alla centrale di Nembia, stante l'inagibilità del vecchio ponte al Dos dei Servi, la SISM (Società Idroelettrica Sarca Molveno), d'accordo col Genio Civile e con i Comuni interessati, incaricò l'impresa Berlanda Tomasi di *riattare il ponte* sottoponendolo ad una revisione radicale. Il consorzio dei Comuni interessati: Stenico, Lomaso, Bleggio e San Lorenzo in Banale, vista la convergenza degli interessi, concesse l'autorizzazione ai lavori e contribuì alle spese fornendo materiale d'opera e legname per un importo di circa 800 mila lire. A riprova che il ponte era e restava un bene "collettivo" di tutta la Comunità.

Una specificità che possedeva "solo" il ponte in pietra delle "Tre Arche". Basti pensare che, dei 307 pon-

ti "non erariali" censiti dalle autorità governative asburgiche nel distretto di Tione agli inizi del Novecento, era l'unico che doveva essere mantenuto a spese della generalità dei Comuni del distretto giudiziale di Stenico. Per gli altri dovevano pensarci i Comuni di pertinenza, talvolta consorziati, o i beneficiari, mai l'intera comunità.

La più che onorata carriera dell'antico ponte, a buon diritto ribattezzabile *ponte delle tre Pievi*, non è, però, ancora conclusa. Restaurato e ripristinato nelle sue caratteristiche architettoniche originarie, oltre che monumento storico delle tre comunità, può divenire emblema di quel vincolo comunitario che da sempre, anche in mezzo ai contrasti, ha animato e tenuto assieme le genti del Bleggio, del Lomaso e del Banale che qui si incontravano e di qui passavano.



Passeggiando nei dintorni di Ponte Arche

Da qualche tempo sono stati ripristinati alcuni percorsi, che collegano Ponte Arche con alcune frazioni della zona del Bleggio, che nel tempo si erano persi a causa del sopravvento della natura, ma si erano persi pure nella memoria della gente, soprattutto nelle generazioni più giovani.

Grazie alla collaborazione con il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento è stato possibile riportare in condizioni agibili questi percorsi, che snodandosi nel bosco permettono fresche passeggiate soprattutto nella stagione estiva.

Sono prevalentemente agibili a piedi in quanto presentano alcuni tratti non proprio pianeggianti, con un dislivello del 20-30% ed inoltre piuttosto stretti in alcuni punti. I tracciati sono comunque molto evidenti, anche per i recenti interventi di ripristino e non ci si può certo perdere.

Ponte Arche – Cares / Ponte Arche – San Nicolò

Dalla zona artigianale di Ponte Arche verso Tione, tra le officine e il ristorante, parte un sentiero ripido per alcuni metri, ma che poi si inoltra nel bosco salendo più dolcemente.

Dopo poco si trova un bivio che a sinistra (SUD) porta verso la zona artigianale di Cares e da qui, costeggiando il bosco che delimita la campagna coltivata, con una stradina pianeggiante, arriva a Cares, sulla nuova curva della strada provinciale.

Se invece dal bivio si procede verso destra (NORD), dopo aver attraversato un piccolo ruscello mediante un facile guado, dopo pochi metri, prima di arrivare alla campagna sopra la ex-cava, si trova il sentiero

che sale verso San Nicolò. Il percorso si snoda con un paio di svolte in salita nell'ombra del bosco di faggi, dove sbocca nella campagna con un tratto lastricato. Da qui seguendo la strada interpoderale pianeggiante che passa nei pressi di un bel capitello di campagna con sullo sfondo le pendici meridionali del Brenta, si arriva alla chiesetta del XV secolo dedicata a San Nicolò, tra Comighello e Sesto.

Cillà – Ponte Pià

Volendo allungare la passeggiata percorrendo strade comunali secondarie poco trafficate, si può salire a Sesto e quindi, passando per Biè, si arriva a Cillà.

Da qui, a monte del paesino si può percorrere parte di quella che in passato costituiva la vecchia strada della Scaletta. Si racconta che per portare i materiali, soprattutto il legname dalla Val Rendena al Lago di Garda, dove proseguivano via acqua, i carri si fermavano dove ora c'è la diga di Ponte Pià (provenendo da Tione, prima delle gallerie) e scaricavano dal carro metà del carico per poter affrontare la dura salita della Scaletta; arrivati in cima vuotavano il carro e ritornavano indietro per riprendere la parte lasciata prima della salita; nuovamente in cima ricaricavano il tutto e proseguivano il viaggio. Questo fino alla costruzione, in periodo austroungarico, della strada che da Sarche portava a Tione. Anche questa ora dismessa e in parte sommersa, da quando è stata costruita la diga, dopo la seconda guerra mondiale, con l'attuale strada nelle gallerie.

Da Cillà si prende quindi in direzione NORD questa strada bianca pianeggiante fino ad arrivare ad una grande pianta di faggio, sotto la quale parte il sentiero che scende nel bosco verso Ponte Pià. Nella di-



scesa si può ammirare, sotto Stenico, la Val dei Molini, antica zona "industriale", che sfruttava i torrenti d'acqua per ricavare la forza motrice per azionare le macchine.

Attraversata la statale, si può prendere la stradina che, passando dal vecchio ponte della strada austro-ungarica, da dove si può ammirare la forra del Sarca, arriva alla centrale idroelettrica della cooperativa CEIS (Consorzio Elettrico Industriale di Stenico), ultima impresa locale che ancora può sfruttare l'acqua per produrre energia elettrica da distribuire a soci e clienti di tutta la Valle.

Anziché ritornare indietro per il medesimo percorso (soprattutto è vivamente sconsigliato rientrare a Ponte Arche lungo la statale, in quanto molto trafficata e quindi troppo pericolosa), procedendo a fianco della centrale si può salire verso Stenico, per il sentiero che arriva nella piazza del paese e quindi rientrare a Ponte Arche lungo le strade interpoderali della zona di Soandel e il sentiero che scende verso il Parco delle Terme.

Ponte Arche – San Felice

Partendo sotto la nuova caserma dei carabinieri, ci si inoltra verso SUD nel bosco, fino ad arrivare al torrente Duina, che si può comodamente attraversare sul nuovo ponticello di legno, recentemente costruito dal Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento.

Dopo il ponte il percorso procede nel bosco lungo la strada forestale a fianco del torrente, che in estate offre una bella frescura, fino alla svolta che sale piuttosto ripidamente verso la campagna soprastante.

Da qui, lungo le strade interpoderali si arriva all'inizio

di Bono, nei pressi della chiesetta del XV secolo dedicata a San Felice, con l'abside meravigliosamente affrescata dai Baschenis, pittori itineranti provenienti dal Bergamasco, che hanno operato in numerose chiese delle nostre vallate.

Questo percorso sfrutta strade forestali/interpoderali e quindi sarebbe anche agibile in bicicletta, salvo la pendenza piuttosto accentuata che prevede notevoli doti atletiche.

Bono – Campo Lomaso (purtroppo non ancora ripristinato)

Partendo dal capitello all'inizio di Bono, dove arriva il percorso da Ponte Arche precedentemente descritto, scendendo ed attraversando il torrente Duina, è possibile salire a Campo, nei pressi del convento francescano.

Si può quindi proseguire per la strada interpoderale che dalla chiesa scende al tornante della statale, sopra l'area sportiva in fase di allestimento, per poi chiudere il "giro", ritornando alla caserma dei carabinieri.

Anni fa questo percorso era attrezzato con una passerella che attraversava il torrente Duina, purtroppo andata distrutta durante una fase di piena, per cui oggi si può guadares solo passando nell'acqua. Si stanno facendo progetti per sistemare anche questo percorso, sperando di poter rivedere un giorno un ponte tipo quello realizzato nella forra del Limarò, che collegando le sponde del Duina ricordi e consolidi anche simbolicamente l'unione, realizzata in questi ultimi anni, tra i territori di Bleggio Inferiore e di Lomaso.



di Gabriella Maines
foto di Luigi Bosetti

La pieve di Vigo Lomaso

Riflessioni sulle origini

Su una cosa gli storici sono tutti d'accordo quando parlano della Pieve di Vigo Lomaso: essa rappresenta un **"unicum"** nel panorama dell'architettura medievale trentina. In posizione isolata, discosta dai villaggi vicini, ai piedi di Castel Spine e stretti intorno ad una piccola piazza troviamo la chiesa, il battistero, il cimitero, la canonica con il giardino, il rustico con un pozzo antico.

Il concetto di **"unicum"** esprime la condizione di ciò che nel suo genere non ha eguali e infatti il complesso di costruzioni sacre del Lomaso costituisce un esempio prezioso e introvabile in altri luoghi del Trentino. Ma **"unico"** non esprime solo questo. Indica anche l'unità, l'armonia, l'omogeneità del complesso pievano che è composto da singoli edifici, ma la cui vita e storia hanno

senso nel loro insieme. Quindi, e questa può essere la sua terza accezione, l'**unicum** della pieve di Vigo Lomaso è tale in quanto molteplice, plurimo.

Dicevamo che gli storici sono concordi sulla sua peculiarità. Non lo sono affatto, invece, sull'origine e sulle motivazioni della sua fondazione, ma per parlare di questo bisogna risalire molto indietro nella storia.

Il termine pieve deriva dal latino **plebs**, popolo, ed è una tipica istituzione altomedievale. In origine indicava il popolo di Cristo, formato in gran parte dai poveri della plebs, in un secondo tempo denotò la comunità cristiana e il territorio in cui essa abitava. La pieve, quindi, era costituita dalla chiesa con l'annesso battistero e il presbiterio in cui i chierici conducevano vita comune formando un collegio, dividendo tra loro i beni, obbedendo all'autorità del pievano.

La pieve mantenne nei secoli la sua caratteristica primaria di circoscrizione religiosa, dotata di beni immobili, privilegi, decime, diritti fiscali che la resero anche un'importante realtà economica. Il suo patrimonio fondiario, che derivava da antiche donazioni longobarde e carolingie, era inalienabile.

La chiesa di Vigo Lomaso è ancora una pieve. In passato lo era in senso letterale perché il termine di plebs si adattava perfettamente alla comunità della chiesa rurale, composta da servi, lavoratori liberi, piccoli possidenti, sparsi in luoghi vasti e lontani. Tutti gli abitanti vi si recavano perché solo nella pieve si celebrava il battesimo e la sepoltura.

Al ruolo religioso inevitabilmente si sovrapponeva quello politico-sociale poiché nel piazzale antistante alla chiesa si radunavano i capifamiglia per discutere e decidere sulle proprietà in comune (**"regole"**), ma anche per il mercato e gli affari.

Questo non significa che la chiesa non fosse più antica.



È doveroso precisare che quando si parla di storia della pieve non si intende la storia della chiesa in quanto edificio. Tutti sono concordi nel ritenere molto antico l'intero complesso, poiché sono stati ritrovati resti di epoca paleocristiana, alcuni dei quali conservati nel battistero.

La chiesa paleocristiana, non ancora pieve, era un punto iniziale di organizzazione comunitaria ecclesiale alla quale confluivano i fedeli che abitavano nel territorio circostante. Le caratteristiche di questa chiesa erano tipiche dell'architettura paleocristiana alpina (prima metà del V secolo), orientata ad est, con aula unica ed elegantemente decorata, come documentano i resti ornamentali del periodo longobardo.

Un'altra peculiarità delle chiese paleocristiane era la diaconia, il cui concetto si ispira ad uno spiccato senso sociale e comunitario della solidarietà cristiana.

* * *

LA PIEVE: ORIGINE e STORIA

Per quanto riguarda l'origine dell'istituzione pievana di Lomaso esistono interpretazioni diverse che cercheremo di riassumere.

LA PIEVE COME CONTINUAZIONE DEL VICUS ROMANO

Beppino Agostini, nel suo libro dedicato alla pieve del Lomaso¹, scrive che le radici storiche della pieve di Vigo, ma anche delle altre pievi alpine, si riscontrano a partire dal IV secolo, periodo in cui tutto il Trentino era interessato ad una progressiva conversione al cristianesimo. Basti ricordare la leggenda di S. Vigilio e il sacrificio dei tre martiri anauniensi. In questo se-

colo si può ragionevolmente porre anche l'evangelizzazione delle Giudicarie, considerando lo stretto rapporto e le relazioni politiche con la diocesi di Brescia, oltre che con quella veronese, entrambe legate a Milano.

Ma l'autore parla anche di una penetrazione precedente del cristianesimo, portato dalla voce popolare prima ancora che dalle figure dei missionari. I mercanti, gli uomini d'affari, le notizie raccolte dai soldati di passaggio portarono nelle nostre valli il nuovo messaggio religioso: il monoteismo, l'esaltazione della povertà, i fatti miracolosi delle storie di Cristo e dei martiri raccontati alla popolazione avrebbero già fatto proseliti ben prima che arrivassero i predicatori.

Questa diffusione frammentaria, occasionale potrebbe aver creato un substrato di predisposizione nella gente del luogo e aver agevolato l'azione della predicazione successiva. In seguito sarebbero nate le chiese rurali grazie all'azione dei presbiteri missionari. Questi *fratres*, spingendosi lungo le maggiori direttrici alpine, cercavano di convertire il maggior numero di persone e finirono, col tempo, con lo stabilirsi nei luoghi teatro della loro opera.

Il panorama politico in quel periodo era alquanto burrascoso poiché l'impero romano non riusciva più a difendere i confini dai ripetuti tentativi di conquista da parte dei barbari e le popolazioni si trovarono abbandonate a se stesse. In quel difficile contesto sociale, questo è il punto sostanziale della teoria di Agostini, l'organizzazione pievana venne ad ereditare il ruolo di guida amministrativa, economica e politica. Essa si radicò sul preesistente distretto territoriale romano, il "*pagus*", all'interno del quale il "*vicus*" costituiva il centro più importante. Il "*pagus*" indicava non solo il territorio agricolo e silvestre, ma anche la comunità che lo abitava e il complesso di ordinamenti di interesse comune.

¹ Beppino Agostini, *Appunti per la ricerca...*, 1977



Questa discreta autonomia amministrativa e legislativa può essere la ragione dello sviluppo delle comunità autonome, le vicinie; come nelle norme di origine romana ("lex pagana") si potrebbe trovare l'antenata delle "carte di regola".

Agostini pone al centro della sua tesi l'importanza e la vitalità del pagus di Lomaso, situato sulla principale direttrice Riva-Anaunia, attraverso Molveno, nei pressi di una stazione termale in epoca romana. Vigo Lomaso, in particolare, ancora nel I secolo a.C. venne ad assumere un ruolo amministrativo e religioso di primaria importanza: il ruolo di "vicus".

La pieve, dunque, erede dell'antico pagus, assunse così e mantenne nei secoli successivi quella fisionomia di struttura autonoma, religiosa, giuridico amministrativa che i Longobardi riconobbero ufficialmente e che i carolingi ristrutturarono rafforzandola.

Anche il "*titulus*", cioè la denominazione ufficiale assegnata alla chiesa, avvalora, secondo Agostini, la teoria di un'origine molto antica della pieve di Vigo Lomaso. Essa è dedicata infatti a S. Lorenzo, antichissimo patrono molto presente in tutto il Trentino. Attraverso l'esame dei "*tituli*", su questo si basa la teoria, è possibile individuare l'origine di una comunità. Le pievi più antiche erano dedicate ai santi Pietro, Stefano, Lorenzo², mentre quelle più tardive erano dedicate alla Madonna.

2 L'autore sostiene, a questo proposito, che nei centri di campagna la resistenza politeista fu vinta grazie all'introduzione del culto dei martiri. Questa venerazione procurava ai pagani una soddisfazione istintiva offrendo loro un cielo popolato di protettori.

B. Agostini, *Appunti*, 1977

S. Lorenzo, santo e martire, morì a Roma nel 258. Fu diacono di Sisto II e la leggenda narra che distribuiva i beni della chiesa agli indigenti. Arso vivo su di una graticola sotto l'imperatore Valeriano, fu sepolto nell'Agro romano dove poi Costantino fece costruire una chiesa a lui dedicata.

Questa sua figura di religioso caritatevole è importante nella storia della chiesa antica, all'interno della quale i diaconi avevano proprio il compito di assistere i viandanti e di aiutare i poveri.

È probabile che grazie a queste persone la diffusione del cristianesimo tra la popolazione povera riuscisse ad essere più rapida e incisiva.

LA PIEVE COME CURA D'ANIME

Passiamo ora ad un'interpretazione diversa sia nel metodo che nel contenuto, quella che vede l'origine della pieve di Vigo, e più in generale di quelle alpine, a partire dal IX secolo.

Stiamo parlando del periodo in cui le conquiste di Carlo Magno segnarono la fine delle invasioni barbariche e il ritorno delle popolazioni superstiti alle loro antiche sedi. Col ripristino delle condizioni normali la gente poté riprendere ad abitare sul fondovalle, in località adatte alla vita agricola e commerciale.

Non esiste dunque continuità tra "*pagus*" e pieve³, quindi a maggior ragione tra *vicus* e pieve, se consideriamo i profondi sconvolgimenti intercorsi tra la prima diffusione del cristianesimo e il X secolo. Collegare i due fenomeni produce un circolo vizioso: il *pagus* dà origine alla pieve, ma dove c'è una pieve antica si può presupporre l'esistenza di un *pagus* e dunque ogni pieve alla fine rimanderebbe all'epoca ro-

3 Emanuele Curzel, *Le pievi trentine*, 2006



mana o preromana. Da questo ragionamento si arriva facilmente a concludere che una pieve medievale costituisca la prova certa dell'esistenza di un preesistente organismo civile di età romana, anche quando le ridotte dimensioni territoriali (come nel caso di Vigo Lomaso) dovrebbero invitare alla cautela.

Anche uno storico autorevole come Iginio Rogger scrive⁴ che in Trentino l'organizzazione sistematica delle pievi si realizzò nella metà del IX secolo, con la creazione di una rete che copre l'intero territorio provinciale. L'epoca carolingia portò ad una trasformazione radicale dell'intera vita ecclesiale oltre che di quella sociale in generale.

Le pievi rurali nacquero perciò con la caratteristica d'essere una struttura per la cura d'anime e le prerogative del fonte battesimale, del diritto di presiedere le esequie e il diritto di decima. Soprattutto quest'ultimo assicurò alle pievi, per almeno un millennio, un sostentamento stabile e autonomo, definendo dei confini precisi per delimitare i territori di competenza poiché la decima veniva riscossa su redditi agrari e su fondi ben determinati.

Il sistema carolingio in questo modo mise fine al caos del periodo barbarico creando dei centri di controllo e di potere, legando le persone, laici e religiosi, attorno alla loro pieve così come aveva saputo creare una stretta rete di potere tra castelli, nobili e servitori.

La pieve si inserì in un tessuto sociale già strutturato, nel quale seppa trovare un ruolo vitale e determinante. Grazie alle sue competenze religiose e ai privilegi territoriali, ottenne di esercitare sulla popolazione un'autorità morale, civile, economica, giuridica. L'organizzazione ecclesiastica medievale era riuscita a imporre un ordine sociale che legava a sé popolazioni e proprietà fondiarie.

* * *

⁴ Iginio Rogger, *Riconsiderazioni*, 1994

LA PIEVE IN UN POSTO SCOMODO

Un altro studioso ha indagato sull'origine della chiesa di Vigo Lomaso. Il suo scritto non si occupa in modo specifico della pieve, ma offre un interessante punto di vista sull'interpretazione dei ritrovamenti archeologici.

Secondo Giulio Tomasini⁵ i resti, venuti alla luce per caso in seguito ad alcuni smottamenti, dimostrerebbero che esiste una continuità di tradizione di un centro di culto religioso che risale all'antichità romana. Lo testimonierebbero i frammenti di capitelli corinzi, cippi, tavole votive e are con scritte in latino classico. Una lapide di marmo, ora incorporata nello zoccolo del campanile, rappresenta la dedica di un tempio a Giove e, con altri reperti, sarebbe la prova che questo luogo fosse stato la sede di un culto pagano.

In effetti nel 1976, in seguito ad una frana, sono venuti alla luce frammenti di contenitori in ceramica e resti murari. La zona archeologica, a ridosso della Pieve, si estende alla base del pendio sotto Castel Spine. Le ricerche hanno confermato che il sito era abitato tra il primo millennio avanti Cristo e l'epoca romana. Le abitazioni erano costruite su terrazzi artificiali, protetti a monte da muretti a secco. Anche la pieve risulta edificata su un ripiano sostenuto ad ovest da un muro e in parte scavato nella roccia. A monte dei terrazzamenti più antichi, resti di murature legate con malta testimonierebbero la presenza di un grande edificio di età romana.

Ma più che nei ritrovamenti archeologici la prova dell'antichità della chiesa è la chiesa stessa. Chi mai, si chiede il Tomasini, avrebbe costruito una chiesa in un posto non vicino ai paesi, né in posizione intermedia tra essi e per di più in un'area così limitata da dover essere sostenuta da un muro e scavata nel monte? Essa sorge in un posto troppo scomodo per essere stato scelto ex novo. In realtà la chiesa è stata eretta lì perché sfruttava

⁵ Giulio Tomasini, *Il centro archeologico di Vigo Lomaso*, 1951

BIBLIOGRAFIA:

Beppino Agostini - *Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso* - Artigianelli 1977

Iginio Rogger - *Riconsiderazioni sulla storia della Chiesa locale trentina* - in *Storia del Trentino* - Ass. A. Rosmini 1994

Emanuele Curzel - *Le pievi trentine* - EDB Bologna 1999

Giulio Tomasini - *Il centro archeologico di Vigo Lomaso* - in *Strenna Trentina* 1951

Nicolò Rasmò - *Architettura medievale nel Trentino e nell'Alto Adige* - BTB Trento 1961



il piano artificiale, le fondamenta e forse anche le strutture di edifici di culto più antichi, forse proprio romani.

L'ipotesi di un'origine sacra pagana del luogo occupato dalla pieve è molto suggestiva. Però non abbiamo elementi sufficienti per dimostrare l'esistenza di un tempio a Giove, mentre i muraglioni e le colonne possono suggerire allo stesso modo l'esistenza di un edificio pubblico di presidio al territorio o di una residenza importante. Comunque sia, la storia dà lavoro anche alla fantasia quando i documenti non sono sufficienti. In questi casi è indispensabile segnare un limite chiaro tra le notizie certe e le supposizioni.

Nel suo articolo, Giulio Tomasini spiega che un'altra prova incontrovertibile dell'antichità del complesso sta davanti ai nostri occhi: il Battistero. Unico della provincia come costruzione a sé, la sua pianta ottagonale presenta le caratteristiche del primo romano, mura potenti, finestre strette a sguancio interno e copertura a capriate o travature scoperte come fanno fede i fori d'intersezione dei travi nei muri perimetrali. Ora la costruzione ha un'altezza doppia rispetto a quella originale, ma i restauri hanno messo a nudo la parte antica. La cosa più interessante però è apparsa quando si è scavato il materiale accumulato sul pavimento del battistero e che lo sopraelevava di almeno due metri, per cui era necessaria una scala per entrare nell'edificio sacro. Eliminato fino alla base, si trovò un pavimento in creta che degradava verso il centro, adatto quindi alla celebrazione dei battesimi per immersione.

Proprio per questo suo ruolo fondamentale nei primi secoli della storia del cristianesimo e per l'eccezionalità della sua conservazione, il battistero merita uno studio a parte. Nel suo interno si respira un'aria di antico e di sacro insieme che ci riconduce alle radici della nostra storia e non sempre è facile separare le emozioni dai documenti e dalle testimonianze.

QUALCHE RIFLESSIONE

Gli orientamenti e le scelte documentali di questi studi storici aprono molteplici interrogativi. La ricerca storica può proporre interpretazioni così diverse se cambia il metodo e con esso il ricorso ad una prova o ad un'altra? Il caso della pieve è proprio calzante: da una parte infatti si associa la nascita della pieve all'azione "eroica" degli evangelizzatori, avvalendosi principalmente dei reperti archeologici, mentre dall'altra la si mette in relazione con il controllo burocratico-fiscale del territorio, basandosi in prevalenza sui documenti scritti.

Resta però, nonostante queste visioni così diverse, un punto fermo comune: la chiesa altomedievale ha segnato la storia della valle e la sua comunità, in particolare nei momenti difficili, si è sempre raccolta intorno ad essa.

Alla nostra società moderna resta poco di quello spirito, ma per chi lo sa cogliere, il complesso della pieve offre ancora un invito alla riflessione.

Ogni mattina è rassicurante ritrovare la sagoma del campanile che nell'ombra si confonde quasi con il circondario, mentre nel pomeriggio, colpito dal sole che tramonta, accentua la sua tonalità rosata. Ed è altrettanto piacevole salire di proposito lungo il pendio anche solo per ammirare il bel portale marmoreo e girare attorno alla chiesa passando per il cimitero nel silenzio del piazzale deserto.

Nicolò Rasmò scrive che la storia dell'architettura nella nostra regione non è la storia di una lingua, ma di una grande varietà di parlate e tiene conto dei popoli che vi sono vissuti, dell'ambiente che vi è insediato, delle influenze che sono giunte da nord e da sud. E aggiunge che *"una bella architettura appartiene all'ambiente con la stessa naturalezza di un albero e come quello ha una sua logica ed un'armonia intima espresse in ogni sua parte"*.

La Scuola Musicale Giudicarie

Questo appuntamento con il mondo dell'arte e della cultura è dedicato alla Cooperativa "Scuola Musicale Giudicare", con sede a Tione; una realtà fortemente radicata sul territorio e in un momento di cambiamento ed espansione. Incontro in un'aula della stessa il direttore Peter Lanziner.

Avete avuto recentemente un incontro con gli amministratori del Comune di Comano Terme in merito alla adesione alla SMG COOP?

Sì. Il Comune ci ha chiesto quali fossero i numeri degli iscritti alla nostra Scuola residenti in Comano Terme. I dati sono i seguenti: 24 allievi che frequentano direttamente la scuola, 17 che seguono i corsi di formazione bandistica (a Comighello), un'altra trentina del coro Nuove Voci Giudicariesi. Questi ultimi del coro di voci bianche sono inseriti da due anni nel percorso finanziato dalla Provincia. Il coro consta attualmente di trentasei elementi che si trovano settimanalmente con la nostra collaboratrice G. Lucchese; recentemente il coro ha partecipato ad una importante rassegna a Malcesine, ottenendo riscontri molto positivi. Inoltre, sperimentalmente, nell'ultimo mese mezzo è stato introdotto per alcuni elementi un piccolo approccio agli strumenti in forma laboratoriale: vedremo quali saranno i risultati e che prospettive future si potranno aprire.

In generale, qual è l'impegno della Scuola sul territorio? Quali sono i numeri per quel che riguarda gli iscritti?

Abbiamo oltre 300 iscritti presso la sede di Tione, che comprende, oltre alla zona intorno a Tione, la zona delle Giudicare Esteriori, della Rendena ed Alta Valle del Chiese. Gli allievi frequentano vari corsi, dalla "Musica giocando" al coro, dallo strumento ai corsi di danza. A

questi si aggiungono un centinaio di allievi che ruotano attorno alla sede di Storo, che da due anni viene gestita direttamente da SMG. In quella zona la Scuola arriva a svolgere la sua attività sino a Bagolino, dove abbiamo una ventina di allievi.

Accanto a questi ca. 450 allievi, vanno poi aggiunti altri 400 dei corsi di formazione bandistica, di 14 bande di tutto il territorio giudicariese: gli allievi iniziano circa a otto anni con la formazione alla quale, successivamente, viene affiancato lo studio di uno strumento, con l'obiettivo di raggiungere, in un percorso di circa sei anni, un livello che permetta l'entrata in banda.

Vediamo adesso un argomento che riguarda più direttamente la zona di Comano Terme, ovvero il calendario di Musicomania.

Musicomania, come ormai consuetudine, si caratterizza come una serie di appuntamenti estivi (una decina) sul territorio del Bleggio, Lomaso e Banale. La stagione viene organizzata di concerto tra diverse realtà: in base alle date e ai luoghi decisi dai Comuni e dall'APT, la Scuola Musicale predispone le proposte artistiche e si occupa dei dettagli tecnici (la scelta degli artisti, dei programmi, pratiche SIAE ed altro), tenendo conto anche dei luoghi dove si andranno a svolgere gli appuntamenti e delle altre iniziative artistiche sul territorio, sempre numerose durante la stagione turistica estiva. Quest'anno la novità è l'aver incluso nella rassegna un appuntamento pomeridiano presso il sito archeologico di San Martino, sopra Lundo, indicativamente il 23 luglio; nel pomeriggio dovrebbe essere organizzata una passeggiata sino al dosso di San Martino dove si terrà un concerto con musiche jazz. Le altre date vedranno protagonisti, per il Comune di Comano Terme, tre chiese: il chiostro del Convento di Campo Lomaso, che dopo qualche anno di "pausa" torna ad essere frequentato da questi appuntamenti, la chiesetta di



Bono e la chiesa di Ponte Arche. Chiaramente l'utilizzo di luoghi sacri per esecuzioni musicali pone dei vincoli sul repertorio, che non si pongono, per esempio, a San Lorenzo in Banale, nel bel teatro ricavato da una chiesa sconsacrata, dove l'ambiente più "neutro" offre una gamma molto più ampia di possibilità. Su Ponte Arche potrebbe essere interessante inserire una specie di "aperitivo musicale" nella zona delle Terme di Comano, approfittando del parco molto suggestivo. A differenza del passato, quest'anno verranno utilizzate solo strutture pubbliche; stiamo cercando di soddisfare esigenze di un pubblico eterogeneo, spaziando non solo nell'ambito della musica classica, ma anche nel jazz, il rock, la danza, giocando con abbinamenti particolari, anche in apparente contrasto con i luoghi in cui si realizzano questi appuntamenti.

Per quel che riguarda l'adesione dei Comuni come soci della Scuola, qual è la situazione attuale?

Attualmente abbiamo soci 16 Comuni su 39, più la Comunità di Valle. Il rapporto con le realtà bandistiche ha senza dubbio portato ad una diversa percezione della SMG sul territorio, ma rimane ancora molto da fare: si continua comunque in questa direzione.

Il cambio di ragione sociale da associazione culturale a cooperativa ha assorbito moltissime energie, ma ha anche portato la SMG ad uscire da una situazione economica molto precaria. Con questa trasformazione abbiamo potuto avere accesso ad una diversa partecipazione pubblica, ad una ridefinizione dei contratti dei dipendenti (ed in questo siamo stati i primi in Provincia), a nuovi rapporti con le bande e un bilancio controllato anche dalla Federazione delle Cooperative. È stata internalizzata la parte amministrativa e contabile, prima delegata ad esterni, con un aumento notevole del carico di lavoro. Nonostante ciò, la cooperativa, ed

il piano strategico ad essa collegato, ha permesso di ampliare maggiormente i campi di azione della Scuola oltre al comparto della didattica, producendo eventi e altre manifestazioni, anche grazie agli investimenti in attrezzature tecniche.

Qual è l'attuale pianta organica della SMG?

Attualmente, contando i contratti a tempo indeterminato, determinato e collaboratori, siamo a 32 unità, dato che fa della SMG una tra le più grandi imprese del territorio.

Obiettivi, difficoltà particolari?

Uno dei nostri principali obiettivi rimane quello di poter agire in modo diffuso sul territorio, crescendo anche dal punto di vista della qualità del servizio offerto. Certamente la vastità e le difficoltà di collegamento all'interno delle Valli Giudicarie rappresentano un problema. Vi è, secondo me, la necessità di contemperare e bilanciare due esigenze: l'arrivare, in maniera capillare, più vicino possibile alla nostra utenza da un lato, dall'altro il "creare comunità" che superi i confini dei singoli Comuni, cogliendo l'opportunità di avere una sede (a Tione) che serve tutte le Giudicarie, che dà modo agli allievi provenienti dai diversi paesi di trovarsi insieme a "fare musica" in uno spazio attrezzato e con numeri che consentono la realizzazione di determinati progetti (ad esempio lo spettacolo "Se Geppetto", andato in scena lo scorso 16 aprile all'Auditorium Guetti di Tione in occasione del gemellaggio con la Scuola di Musica "B. Padovano" di Senigallia, che ha visti coinvolti ca. 120 allievi).

Nella direzione di ampliare le nostre offerte formative da quest'anno la SMG propone anche durante il periodo estivo la possibilità di frequentare diversi corsi musicali e di danza. Per informazioni è possibile rivolgersi



direttamente alla segreteria della Scuola Musicale. Altro obiettivo prioritario è lo sviluppo della SMG come agenzia culturale: Musicomania rappresenta un esempio dell'impegno della Scuola nella promozione culturale, rivolta sia ai residenti sia ai turisti, nella convinzione che l'educazione ad un senso estetico sia fondamentale per il miglioramento delle persone e della qualità della vita.

Come direttore, qual è la sensazione che si può cogliere al momento attuale all'interno della SMG?

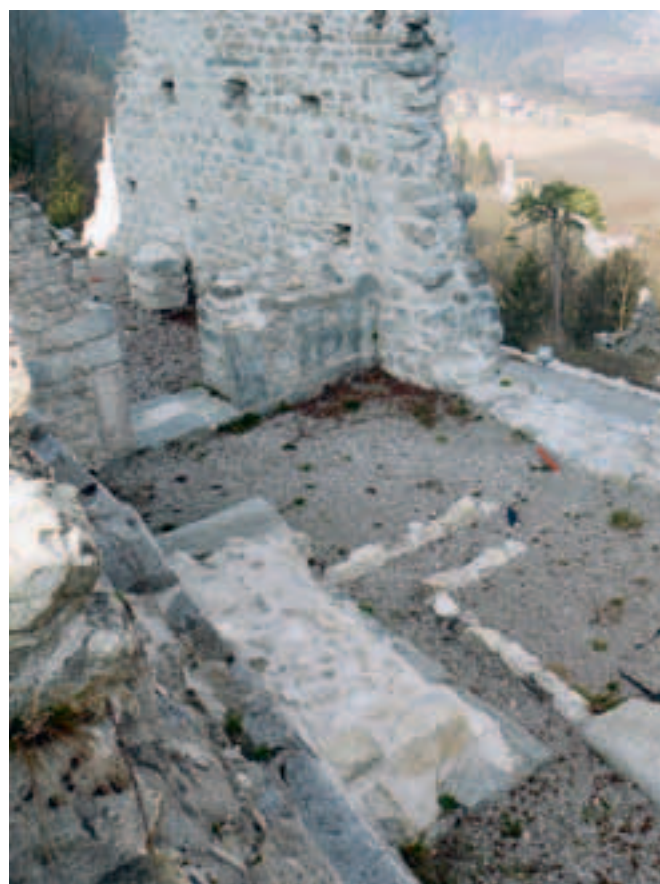
Senza dubbio il clima interno è migliorato e la qualità dei corsi è cresciuta. Ad esempio l'orchestra è senz'altro maturata negli ultimi tempi, grazie anche al grande lavoro svolto dagli insegnanti che hanno collaborato a vario titolo. Grandi progressi sono stati fatti anche con i laboratori di musica leggera, che hanno avuto grande riscontro tra i giovani, e dai corsi di Solo...Danza!, che hanno visto aumentare considerevolmente gli iscritti. Anche il livello dei cori curati dai nostri insegnanti è cresciuto; ciò è testimoniato anche dalle registrazioni di due cd, uno in fase di realizzazione e l'altro previsto per il prossimo autunno.

La Scuola, con i suoi corsi, continua a svolgere la sua funzione educativa e sociale, consentendo ai giudicariesi di avvicinarsi alla musica e alla danza nella maniera più ampia possibile, mantenendo la caratteristica delle Scuole Musicali trentine, che nascono non con un intento professionalizzante, ma rivolto alla formazione della persona. Questo percorso formativo non impedisce però l'emergere di elementi migliori per un ulteriore avanzamento.

Quanto finora descritto richiede grande impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti; risulta perciò auspicabile un maggior coinvolgimento di soggetti, pubblici e/o privati, che a vario titolo sostengano questa

preziosa realtà, a volte poco conosciuta dallo stesso territorio.

L'insicurezza economica, purtroppo, non consente di progettare adeguatamente il futuro, di elevare la qualità del servizio, di investire su un bene immateriale, come la cultura, ma fondamentale per creare una società migliore, "fatta di individui consapevoli, liberi, fiduciosi, capaci di scorgere in sé e negli altri l'idea universale di bene".





Festeggiato il ventennale dell'Università della terza età

Pubblichiamo molto volentieri un articolo sul ventennale dell'Università della terza età e del tempo disponibile festeggiato il 12 aprile 2010. Nonostante sia già trascorso più di un anno, la redazione ha ritenuto che una ricorrenza così importante non potesse essere ignorata.

Lunedì 12 aprile 2010

*di Elda Riccadonna Flaim,
componente del comitato organizzativo fin dall'inizio*

Era un po' di tempo che la nostra referente, maestra Luciana, si preoccupava per la buona riuscita dei festeggiamenti per il ventennale della scuola della terza età e del tempo disponibile di S. Croce del Bleggio. Ideatore dell'iniziativa fu, in quel lontano 1990, don Giorgio Serafini nato proprio in quei paesi e dove, a periodi, ancora risiede.

All'apertura eravamo circa una cinquantina, ma col passare degli anni di quei cinquanta qualcuno ci ha lasciato, ma ogni anno se ne sono aggiunti di nuovi, attirati forse anche dall'entusiasmo di chi già frequentava. Ora nel 2010 siamo più di centoventi perciò, pensando agli invitati e a qualche simpatizzante, per la festa occorreva una sala spaziosa più della nostra sede scolastica. Ci rivolgemmo al sindaco di Comano Terme e, tramite lui, il parroco di Ponte Arche ci mise a disposizione il teatro parrocchiale.

Eravamo veramente in molti; ci hanno fatto l'onore di partecipare i sindaci dei nostri Comuni di provenienza, Bleggio Inferiore e Lomaso, ora Comano Terme, Bleggio Superiore, Stenico e Fivè.

Ha dato inizio alla festa il dottor Italo Monfredini presidente di tutte le scuole della terza età della provincia, portando il suo saluto e facendoci omaggio di un bel quadro.

In seguito don Giorgio ha brevemente raccontato il susseguirsi di questi venti anni di scuola: lui ottimo

professore di storia dell'arte e di scienze religiose assieme a don Vinicio Mussi, anche lui presente e professore di scienze religiose e lettere, ci hanno fatto apprezzare ed amare l'arte, la letteratura e la Bibbia.

Non era presente il dottor Mario Antolini, nostro professore di storia locale e sostenitore nella stesura dei vari libri di ricordi. Tanti altri bravi insegnanti hanno contribuito ad "erudirci" e abbiamo di loro un buon ricordo.

Dopo i vari discorsi, la nostra referente ha comunicato che aveva preparato un DVD con le foto dei momenti più salienti di questi splendidi anni di scuola: è stato entusiasmante!

Ci fu poi il momento commovente della distribuzione degli attestati a chi aveva frequentato per i venti anni consecutivi: tredici. Poi, inaspettata ma veramente meritata, una targa di ringraziamento per la signora Luciana e il suo collaboratore factotum sempre presente, signor Guido: li ho visti un po' commossi anche loro e visto che il fondatore di questa sede è stato don Giorgio, anche a lui è stato consegnato un riconoscimento. Dulcis in fundo il rinfresco nella sala delle riunioni al primo piano, con tartine, dolcetti, bibite e l'immanicabile caffè, offerto generosamente dalle nostre amministrazioni comunali.

Con soddisfazione di tutti, ringraziamenti e applausi hanno concluso la festa.

I programmi del 2010/2011

di Assunta Parisi, componente del comitato organizzativo

L'Università della terza età e del tempo disponibile delle Giudicarie Esteriori ha organizzato per l'anno accademico 2010/2011 i seguenti corsi con i relativi docenti:

- Guida all'ascolto della musica, con Lucrezia Slomp;



- Cultura biblica, con Luigi Francescotti;
- Guida all'ascolto della musica italiana, con Aldo Elio Potente;
- Attualità, con Pietro Buccellato;
- Confronto religioso, con Giorgio Serafini;
- La comunicazione nella vita quotidiana, con Flavio Antolini;
- Appunti di viaggio, con Vittorio Napoli;
- Letteratura contemporanea, con Maria Assunta Bonora;
- Storia dell'arte locale, con Monica Valentini.

Cultura americana, federazione trentina della cooperazione, riflessologia, patologie neurodegenerative, questioni di bioetica e poi ancora uomo ed ambiente, progetto Mandacarù, Trentino, trentini ed autonomia: un regalo o un diritto? sono invece gli argomenti delle conferenze tematiche distribuite nel corso dell'anno scolastico.

Non manca soprattutto l'elemento unificante: il gusto di stare insieme, di condividere un sapere non sempre diffuso, di tornare ad imparare e confrontarsi con gli altri.





Il Gruppo Ricerca e Studi Giudicariese

"Erano in due, Bruno Zambotti e Geremia Zanini - scriveva qualche anno fa il segretario Paolo Gasperi in una breve cronistoria del Gruppo - quando nel 1972 si ritrovarono fra le mani quattro vecchie fotografie. Guardandole con attenzione scoprirono tutto il fascino di quelle vecchie case con il tetto di paglia e di quelle figure di antenati ormai dimenticati. Pensarono così di rendere pubblico il loro ritrovamento per trasmetterlo ai posteri decidendo di far stampare una serie di cartoline riproducenti le fotografie ritrovate ...".

L'iniziativa ebbe un successo insperato: si coinvolsero le scuole della valle (i ragazzi si trasformarono in ricercatori insuperabili) e con il patrocinio del gruppo SAT di Ponte Arche si raccolsero ben 410 fotografie. Con un centinaio delle più significative si diede così vita alla mostra fotografica "Giudicarie Ieri", ancora presente nel chiostro dell'ex Convento Franciscano di Campo Lomaso. Nel frattempo ai due fondatori si erano unite altre persone disposte a condividere l'interesse per la storia della valle. Così è nato il **Gruppo Ricerca e Studi Giudicariese**.

Da allora (sono ormai trascorsi 40 anni) l'associazione ha cercato di "fare cultura" nelle Giudicarie Esteriori impegnandosi a salvare la memoria del passato e offrendo a concittadini e turisti con eventi vari (sotto ne elenchiamo alcuni) un po' di vita de "sti ani". Per statuto il fine dell'associazione è la **promozione di attività culturali, sociali ed artistiche nelle Giudicarie Esteriori al fine della conoscenza, della sua diffusione e della conservazione delle tradizioni locali nonché la loro valorizzazione e attualizzazione nei tempi presenti e futuri**. Per realizzare tale scopo, l'associazione può promuovere conferenze e dibattiti, dare vita a gruppi di studio, organizzare manifestazioni artistiche quali: concorsi, mostre, rappresentazioni, ecc.; può effettuare ricer-

che, sondaggi, pubblicazioni e realizzare ogni altra iniziativa atta a raggiungere gli scopi istituzionali. Ri-entra anche nei compiti dell'associazione collaborare con altre associazioni che abbiano scopi analoghi. Inoltre mette a disposizione di soci e non la biblioteca fornita di libri e videocassette e per gli amanti della fotografia in bianco nero è stato creato anche un piccolo laboratorio di sviluppo.

Per quest'anno, 2011, abbiamo in animo di portare a termine ben tre progetti:

1. Progetto: **"La Dama vivente"** - rappresentazione in costume tradizionale.

In occasione della sagra del "Perdón d'Assisi" ci si propone di realizzare nella piazza di Campo Lomaso (per la sua conformazione si presta particolarmente) una "Dama vivente" con i costumi tipici delle Giudicarie Esteriori, avvalendosi di 24 damigelle che impersonino altrettante pedine da disporre su una scacchiera approntata all'uopo nella piazza. Il gioco verrà comandato da due giocatori di dama rappresentanti delle due squadre. Sia le "pedine" che i "giocatori" verranno scelti nell'ambito di tutti i 6 Comuni della valle.

2. Progetto: **"Omaggio a un Giudicariense"** - poesie e immagini in onore di Mario Antolini Muson. La mostra è programmata dal 23 luglio al 21 agosto nella loggetta dell'ex municipio di Campo Lomaso.

3. Progetto biennale **"L'Infanzia nelle Giudicarie: ieri e oggi"**.

Il progetto vuole documentare momenti del vissuto delle bambine e dei bambini nelle Giudicarie Esteriori attraverso fonti di ogni genere: racconti, foto, giochi, giocattoli, cantilene, canzoni, fila-



strocche, fiabe, film, pezzi teatrali, poesie, documenti d'archivio, etc. La ricerca sarà avviata nel 2011 e si concluderà con una esposizione di oggetti e di fotografie da tenere in sede opportuna. Il momento conclusivo che si articolerà in diversi momenti aperti al pubblico e in tutta una serie di iniziative è fissato per il 2012 e coinvolgerà le scuole, la biblioteca e i protagonisti.

Cogliamo l'occasione dell'ospitalità offerta dal notiziario comunale per rivolgere un invito ai giovani e ai meno giovani di tutti i 6 comuni delle Giudicarie Esteriori a farsi soci (basta avere un po' di tempo libero, passione e curiosità per la nostra storia). Ricordiamo che l'adesione è libera e gratuita, che gli incontri per le rituali assemblee si riducono a 3-4 l'anno, che la sede a Campo Lomaso presso l'ex municipio è aperta il **quarto martedì di ogni mese dalle ore 20.30 alle ore 22.00** per chiacchierare semplicemente oppure per consultare i libri della biblioteca o le videocassette.

Trovarsi insieme per valorizzare la storia passata della nostra terra è un bel modo di impiegare il tempo!

Pubblicazioni

Le Palafitte di Fiavè, R. Perini, Tip. Antolini, Tione, 1975;

Giudicarie Ieri, R. Boschi, Tip. Manfrini, Calliano, 1976;

Dimore tradizionali giudicariesi, B. Parisi, Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1976;

En migol de Giudicarie, A. Martini, Tip. Manfrini, Calliano, 1984;

1914-1918 - Memorie di un decano giudicariense, R. Filippi, P. Gasperi, Tip. Antolini, Tione, 1998;

La Val d'Algone, E. Parisi, Tip. Klein, Villa Banale, 2000;

Carlo Donati - Decorazioni di Castel Campo, L. Zambotti, Tip. Effe&Erre, Trento, 2002;

Trentino 1796 - 1817. Vita e costumi attraverso atti notarili, A. Benincori, R. Filippi, Tip. Effe&Erre, Trento, 2003;

Sui monti delle Giudicarie Esteriori, G. Zanini, Ed. Euroedit per SAT Fiavè, Tip. Saturnia, 2004;

I Capitelli delle Giudicarie Esteriori, S. Riccadonna, Tip. Saturnia, Trento, 2006;

Un pugno di ricordi con ... un po' di nostalgia, B. Zambotti, Tip. Saturnia, Trento, 2008;

Ponte Arche. Nascita di un paese, S. Riccadonna, Tip. Saturnia, Trento, 2010.

Filmati (autore A. Benincori)

C'era una volta, ma c'è ancora;

I pù bei fiori de la Val;

La Valle delle mille fontane;

La polenta;

Madonina de Montagna.

Mostre fotografiche permanenti (si possono vedere su richiesta)

"En migol de Giudicarie", l'esposizione si trova presso l'ex Convento Franciscano di Campo Lomaso. È costituita da 140 pannelli fotografici riproducenti la vita e i costumi di un tempo nella valle;

"Caserade en Trentin", presso l'ex Caseificio di Fiavè. È costituita da 133 pannelli fotografici illustrativi delle lavorazioni casearie antiche e moderne.

Mostre itineranti (sono disponibili su richiesta):

Araldica: repertorio delle più famose famiglie giudicariesi, con riferimenti agli usi e costumi di un tem-



po. È costituito da 150 elementi (quadri di genealogie, stemmi, documenti storici e fotografici).

La Grande Guerra: raccolta documentale relativa alla Prima Guerra Mondiale. È costituita da 250 quadri (cartografie, narrazioni, documenti storici e fotografici).

Patate giudicariesi: rassegna fotografica illustrante la coltivazione della patata nelle Giudicarie Esteriori. È costituita da 70 immagini (cm. 30x40).

Eventi e manifestazioni

Anno 1999 – **Arti e mestieri**, presso il chiostro del convento francescano di Campo Lomaso – artigiani vari del legno, del rame, l'arrotino, l'ombrellaio, l'allevamento della capra e la lavorazione del latte;

Anno 2000 – **Minerali**, esposizione di minerali messi a disposizione dai soci stessi nella sala del municipio;

Anno 2001 – **Art e mestéri de sti ani**, a Fivè in piazza S. Sebastiano – anche qui vari artigiani come l'arrotino, il costruttore dei "retèi" per il fieno, un ombrellaio, un fabbro ferraio, un falegname, un calzolaio, un allevatore di capre;

Anno 2002 – **Art e mestéri de sti ani**, con gli artigiani per la lavorazione del feltro, l'ombrellaio, l'arrotino, il fabbro per le "broche", il decoratore di ceramica, il casaro;

Anno 2003 – **Art e mestéri de sti ani**, affiancata da un'esposizione su flora e fauna locali, con trofei di caccia, quadri e un suggestivo diorama dell'ambiente montano;

Anno 2004 – **Minerali**, esposizione di minerali messi a disposizione dai soci stessi nella sala del municipio;

Anno 2008 – **Dalla scintilla al fuoco**, in collaborazione col Museo della Scuola di Rango - la storia di come si ottiene il fuoco con esca, pietra, acciarino e zolfanelli;

Anno 2009 – **Lettere delle eroine**, mostra sulla scrittura al femminile - Un percorso attraverso le miniature da "Heroides" di Ovidio, Ed. 1496, in collaborazione con il Museo della Scuola di Rango. Con un angolo riservato allo scrittoio con pennini e calamai;

Anno 2010 – **L'Orologio Meccanico Medievale**, in collaborazione con il Museo della Scuola di Rango. Con diversi modelli di orologi "aperti" e funzionanti che illustrano la storia dell'orologio meccanico.

In questa sezione del notiziario la Redazione ospiterà volentieri testi di Associazioni ed Enti che intendono presentarsi e farsi meglio conoscere.

La ParcoCard ti consegna le chiavi di tutto il Parco... e non solo



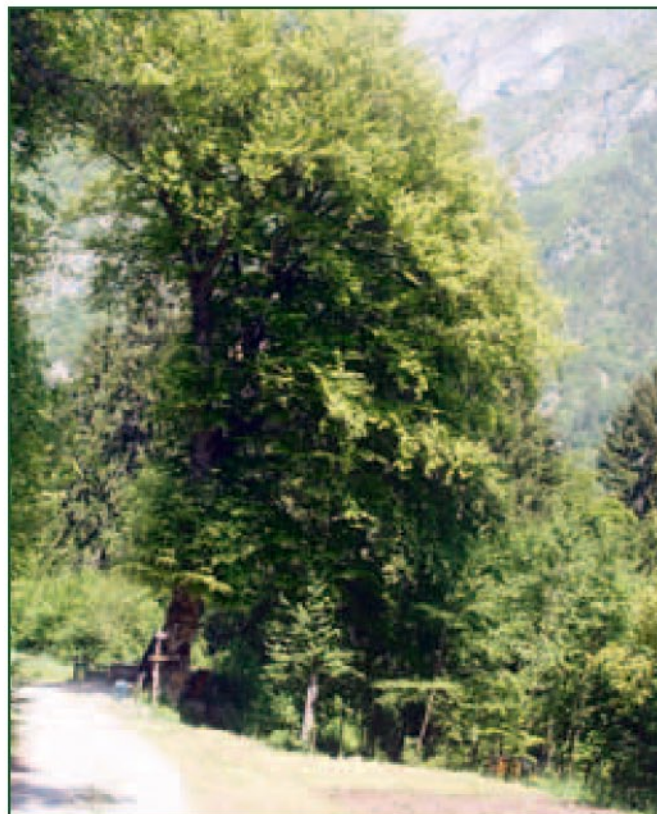
Nel corso dell'estate 2011 il Parco Naturale Adamello Brenta propone, per il settimo anno consecutivo, la **ParcoCard**, carta elettronica pre-pagata grazie alla quale si può accedere **gratuitamente** ad un ricco ventaglio di proposte per vivere la **natura** del Parco, la **cultura** e i **sapori** del territorio.

Con la card si accede **una volta gratuitamente a tutti** i seguenti servizi:

- escursioni tematiche con l'accompagnamento degli operatori del Parco;
- parcheggi in Val Genova, Val di Tovel, Vallesinella, Patascoss, Val d'Algone e Malga Bissina;
- bus navetta in Val Genova, Val di Tovel e Vallesinella;
- parco Avventura in Val Genova e Val di Tovel e Ursus Adventure Park in Val di Breguzzo;
- ingresso alle Case del Parco di Daone, San Lorenzo in Banale, Stenico, Spormaggiore e Tovel;
- ingresso ai Centri visitatori del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e Parco Nazionale dello Stelvio;
- ingresso a Musei e Castelli Provinciali: Castello del Buonconsiglio, Castel Thun, Castello di Stenico, Castel Beseno, Mart di Rovereto e Trento, Casa d'Arte Futurista Depero, Museo Civico di Rovereto, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Museo della Malga di Caderzone, Sentiero Etnografico Rio Caino di Cimego, Giardino Botanico Alpino Viote del Monte Bondone;
- degustazioni gratuite e possibilità di acquisto a prezzi scontati di prodotti con Marchio Qualità Parco e "Selezionati dal Parco" presso numerosi punti vendita convenzionati.

Per i **residenti** nei Comuni del Parco la **card stagionale** è proposta al **prezzo speciale di 20,00 €** (valida per 1 adulto e 1 bambino fino ai 12 anni) e il vantaggio è concreto: **ammortizzi il costo con un parcheggio, un'escursione e un ingresso a un museo/castello!**

La card è valida **da metà giugno a metà settembre** e si può acquistare presso la sede del Parco a Strembo, tutte le Case del Parco, il Punto info di Mavignola e gli uffici turistici del territorio (qui si può ritirare anche il depliant specifico per conoscere nei dettagli i contenuti e le altre tipologie di card).





Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Agosto
2011